

**AGENDA CLARENSE
2012**

Nel 2010, in occasione del quarantesimo di fondazione della nostra Azienda, promuovendo l'Agenda Clarensa abbiamo voluto sottolineare il nostro profondo legame con Chiari, la sua gente, il suo territorio, la sua storia, la sua cultura.

Nel 2011 abbiamo inteso tracciare un nuovo sentiero: quello della memoria condivisa, del comune patrimonio di idee, di storie, di opere.

All'interno di questo patrimonio brilla di luce propria ed illumina la vita della comunità clarensa e dell'Ovest bresciano la Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi, la cui attività è tesa non solo a conservare il ricco e nobile patrimonio di storia e di arte che le è affidato, ma si rivela ogni giorno di più un motore intelligente, appassionato ed efficace affinché quei beni siano valorizzati, implementati, condivisi, in una proposta rigorosa ed accattivante di conoscenza e di godimento.

L'Agenda Clarensa 2012 intende aprire, attraverso l'epifania di una parte affascinante quanto infinitesimale del grande patrimonio artistico e storico della Morcelli-Repossi, una piccola finestra su un grande panorama e diffondere un invito, forte e quotidiano, a conoscere, a sostenere, a vivere la Fondazione di via Varisco.

Così anche la nostra Azienda intende camminare nella storia e nella quotidianità della comunità dei Clarensi. Nella convinzione e nella speranza, umile ed orgogliosa, forte ed operosa, di costruire, insieme a tanti, un futuro migliore.

Giuseppe e Stefano Lussignoli

Nell'autunno 1991 vennero reperite sui banchi dell'*Arca di Noè*, l'allora mercatino dell'antiquariato di Chiari, centinaia di documenti relativi alla storia locale, ora custoditi presso l'archivio comunale. Tra questi un *Inventario fatto li 30 Aprile 1708 in Chiare*, un testo composto da 56 pagine e due fogli sparsi, con ogni probabilità relativo ad una farmacia comunale esistente in Quadra Zeveto.

Non poteva certo essere quella *speziaria* iscrivibile ai servizi che l'Ospedale di Chiari avrebbe successivamente reso ai clarensi e, per molti decenni, unicamente a loro.

Infatti, solo dopo quasi mezzo secolo dal testamento redatto da Mellino Mellini il 7 agosto 1665, poche ore prima di morire in quel di Firenze, in cui eleggeva sua ereditiera "la Comunità di Chiari con l'obbligo di erigere nelle sue case un ospedale per infermi poveri e bisognosi della Comunità stessa", nel 1714 venne aperto un ospedale provvisorio in cui operavano un dispensiere, un barbiere o flebotomo, uno speziale, un infermiere e un medico. Per vedere l'apertura di una farmacia interna all'Ospedale di Chiari, affidata allo speziale Biagio Spalenza, bisognerà però attendere fino al 1719.

Da anni avevo in animo di trascrivere e pubblicare quel testo. Quando mi è stato suggerito di dirottare la mia curiosità su un altro documento, certo meno antico, ma redatto con ben altro criterio e dedizione.

Si tratta, appunto dell'*Inventario, Estimo, e Stato del Negozio di Spezieria e Drogheria del Venerando Ospitale della Spettabile Comunità di Chiari fatto da me Stanislao Angeleri per ordine dell'Illustrissimo ed Eccellente Signor Giovanni Battista Maffoni Presidente, e degl'Illustrissimi Signori Giovanni Battista Goffi e Giacinto Giani Sindici, Giovanni Bettolini, Giovanni Battista Ricci, Lodovico Zinelli e Giovanni Giani Deputati*.

Correva l'anno 1784 quando il farmacista Stanislao Angeleri veniva incaricato da quello che oggi chiameremmo Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale, e che allora si chiamava Deputazione e veniva eletta dal Consiglio dei XL, a redigere l'inventario dei beni mobili dell'istituzione. E per questo veniva pagato profumatamente, mille lire, più della metà dello stipendio annuo del direttore amministrativo dell'Ospedale.

Dal 16 marzo al 6 dicembre di quell'anno l'Angeleri fece un buon lavoro, raccogliendo minuziosamente descrizioni e contabilità *in libro vacchetato*, un registro di 240 millimetri per 340, di 151 pagine, di cui solo 97 vergate con una calligrafia accurata ed elegante.

Quel documento, impreziosito da una legatura originaria in pelle, decorata a secco in oro, fa oggi parte dell'Archivio storico dell'Ospedale di Chiari, conservato presso la Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi.

Ed è appunto grazie all'interesse e al sostegno della Fondazione che oggi possiamo offrire questo documento, corredato da agili apparati, nell'ormai tradizionale *Agenda Clarensense*. Il testo qui riportato è relativo alla sola parte descrittiva ed è quindi privo delle pagine contabili, in cui l'Angeleri ha appuntato minuziosamente pesi, quantità e costi.

Accompagnano l'incedere dei mesi del 2012 le tavole di Marco Facchetti, intense e raffinate proposte di immagini di essenze officinali presenti sugli scaffali della *speziaria* clarensense.

Nella rigorosa ed elegante cornice grafica curata da Andrea Facchetti scorrono i giorni e si affacciano altre erbe officinali, con splendide immagini e sapidi testi del XVI secolo.

Immagini e testi che il grande Pietro Andrea Mattioli, aveva raccolto nel suo *Commentario di Dioscoride*, un'opera che dal 1544 al 1744 vide ben 61 edizioni con traduzione in 5 lingue.

La Biblioteca Morcelliana conserva ben due edizioni del Mattioli. La prima, recentemente restaurata, è del 1563 e venne stampata in Venezia per i tipi di Vincenzo Valgrisi. La seconda, da cui abbiamo tratto immagini e testi, è del 1635, edita sempre in Venezia, passando per i torchi di Marco Ginammi.

Davvero due splendidi volumi.

In questa *Agenda Clarensense* 2012 ci hanno guidato certo la curiosità e l'affetto per il retaggio storico di Chiari, ma anche l'orgoglio per quel patrimonio e la speranza che sempre più i clarensi lo conoscano e concorrano generosamente a conservarlo e valorizzarlo.

Mimo Facchetti



Regione Lombardia



Museo

La Fondazione “Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi” nasce con Decreto del Presidente della Repubblica n. 624 nel 1966, scorporata dagli Enti caritatevoli e assistenziali, con la cui storia era stata fino ad allora intrecciata; viene così denominata in ricordo dei fondatori della biblioteca e della pinacoteca: Stefano Antonio Morcelli (1737-1821) gesuita, insigne classicista e antichista, prevosto di Chiari e Pietro Bartolomeo Repossi (1776-1854), avvocato e professore di lettere.

Si tratta di una realtà complessa e composita che spazia dagli archivi, pubblici e privati, alla biblioteca storica; dal museo all’auditorium e alle sale per esposizioni temporanee; dai laboratori al Gabinetto stampe, per cui a buon diritto si può affermare che la Fondazione rappresenta la sintesi della storia culturale clarense e il punto ineludibile cui richiamarsi e da cui partire per qualsiasi ricerca volta alla conoscenza e alla progettazione della Città.

Non è pertanto solo luogo di conservazione di un importante patrimonio documentario, storico-antropologico ed artistico, ma anche spazio vivo e coinvolgente per l’intera comunità: memoria della memoria; cantiere per sempre nuove scoperte ed esplorazioni.

La Biblioteca Morcelliana, aperta al pubblico fin dal 1822, si è costituita attorno al lascito di Morcelli a beneficio della “gioventù studiosa di Chiari” (1817). Arricchitasi nel tempo, grazie a donazioni private e pubbliche, la *Morcelliana* consta attualmente di 70.000 volumi a stampa, tra cui 56 incunaboli, migliaia di cinquecentine e di edizioni dei secoli XVII-XVIII. Impreziosiscono la raccolta: manoscritti (in cui spicca un’unica e preziosa copia cinquecentesca degli *Statuta Clararum* del 1429), pergamene, archivi dei secoli XIII-XX, tra cui l’archivio storico del Comune di Chiari (Sezione *Ancien régime* e Sezione Ottocentesca) e l’Archivio dei Consorzi irrigui Seriola Vecchia e Seriola Nuova.

Nel 1854 l’avvocato Pietro Bartolomeo Repossi lega alla Biblioteca Morcelliana la sua ricca collezione d’arte: è l’origine dell’attuale

Museo. Oggi, sempre grazie a donazioni private e pubbliche, la Pinacoteca Repossi conserva un prestigioso patrimonio artistico-culturale. Le opere sono esposte secondo percorsi tematici: il sacro (secoli XV-XX, tra cui un *Ecce Homo* attribuito a Tiziano Vecellio); i ritratti (secoli XVIII-XX); i paesaggi (secoli XVII-XX); i pittori e gli scultori clarensi (secoli XVIII-XX); i contemporanei. La sezione *Dipinti* espone oltre 300 opere (secoli XV-XXI), di generi e formati differenti: dall’affresco antico (secolo XV) strapato e riportato su tela, alla grande pala d’altare, al paesaggio arcadico, al quadretto di devozione privata, al collage polimaterico. Il Museo conserva, di riconosciuta importanza artistica, opere di Giuseppe Vermiglio, Guglielmo Caccia detto il Moncalvo, Giuseppe Zais, Francesco Zuccarelli, Massimo D’Azeglio, Giuseppe Tortelli, Giuseppe Teosa, Attilio Andreoli, fino ai contemporanei: Rodolfo Aricò, Trento Longaretti, Piero Leddi, Franco Rognoni, Emilio Isgrò, Mimmo Rotella, Cesco Dessanti, Giosuè Marongiu, Rudolph Rainer, Giovanni Repossi.

La sezione *Sculture* comprende opere dei secoli XVI-XXI, in marmo, bronzo, legno e terracotta. Non mancano sculture polimateriche. L’opera più antica e di alto valore artistico è la scultura lignea *Dio Padre* attribuita a Clemente Tortelli (secolo XVI).

Il nucleo numericamente più consistente è quello delle sculture di Vittorio Pelati, esposte in uno spazio suggestivo allestito dall’architetto Takashi Shimura. Fra gli artisti dell’Ottocento si ricordano Gaetano Matteo Monti, allievo di Antonio Canova, e Antonio Ricci. La scultura di inizio Novecento è rappresentata da bronzi di Paolo Troubetzkoy e Ernesto Bazzaro. Pietro Repossi, Paolo Schiavocampo, Floriano Bodini, Pietro Consagra, Giuseppe De Lucia, Pietro Cenedella, Franca Ghitti, Federico Severino, Angelo Bordonari, Franco Cheli, Mirko Bedussi, Felice Martinelli, Giuseppe Rivadossi, Stefano Bombardieri rappresentano la contemporaneità.

La *Gipsoteca* raccoglie gessi di artisti clarensi: Antonio Ricci (1859-1939), Tullio Borsato (1878-1922), Pietro Reposi (1902-1983) e Vittorio Pelati (1916-1995). Si tratta di opere di dimensioni differenti, che testimoniano momenti diversi dell'elaborazione artistica: dal bozzetto al modello in scala...

Il *Fondo calcografico* conserva circa 3.000 fogli che ben rappresentano le varie scuole e i singoli maestri della grafica italiana ed europea, dal secolo XV ad oggi. Tra le stampe più antiche, si ricordano un rarissimo esemplare del *Combattimento di uomini nudi* di Antonio Benci detto Pollaiuolo, *Il baccanale* di Andrea Mantegna, la *Deposizione dalla croce* di Albrecht Dürer; fogli di Luca di Leida, Giorgio Ghisi, Simone Cantarini detto Pesarese; alcune stampe della serie dei *Capricci* di Giambattista Tiepolo, opere di Harmensz van Rijn Rembrandt, Jacques Callot, Agostino Carracci, Benedetto Montagna, Cristofano Robetta, Federico Barocci, Diana Scultori, Negretti Paolo detto Palma il Giovane, De Ribera Jusepe detto Spagnoletto, Odoardo Fialetti, Francesco Bartolozzi: l'elenco dei "grandi" è veramente lunghissimo.

Numerose le incisioni delle Scuole francese, fiamminga, tedesca, inglese dei secoli XVII-XIX; non mancano incisori rappresentativi del XX secolo e della contemporaneità: Max Klinger, Francesco Ferroni, Giuseppe Guerreschi, Floriano Bodini, Tono Zancanaro, Fausto Melotti, Federica Galli, Carlo Pescatori, Aligi Sassu, Domenico Purificato, Franco Gentilini, Mario Benedetti, Lodovico Mattioli, Giuseppe Ajmone.

Una sala appositamente allestita permette l'esposizione, a rotazione, di una selezione di stampe.

L'auditorium, i laboratori didattici, le numerose sale per esposizioni temporanee, i cortili per eventi all'aperto e i depositi completano lo spazio museale.

Ione Belotti, Presidente

GENNAIO 2012

26	27	28	29	30	31	1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31	1	2	3	4	5

FEBBRAIO 2012

30	31	1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	1	2	3	4

MARZO 2012

27	28	29	1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	1

APRILE 2012

26	27	28	29	30	31	1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	1	2	3	4	5	6

MAGGIO 2012

30	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31	1	2	3

GIUGNO 2012

28	29	30	31	1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	1

LUGLIO 2012

25	26	27	28	29	30	1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31	1	2	3	4	5

AGOSTO 2012

30	31	1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31	1	2

SETTEMBRE 2012

27	28	29	30	31	1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

OTTOBRE 2012

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31	1	2	3	4

NOVEMBRE 2012

29	30	31	1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	1	2

DICEMBRE 2012

26	27	28	29	30	1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31	1	2	3	4	5	6

GENNAIO



Artemisia

Pianta perenne della famiglia delle Asteracee, viene classificata nel 1753 dal Linné con il nome di *Artemisia absinthium*. In Italia viene chiamata anche *Assenzio selvatico* o *Amarella*. In lingua bresciana è l'*Erba lègn*.

Varie le interpretazioni etimologiche del suo nome: vi è chi sostiene che derivi da Artemisia, moglie di Mausolo, re di Caria, che per prima l'avrebbe usata; altri la riferiscono ad Artemide, dea greca della caccia; altri ancora al termine greco *artemis*, sano e salvo, in virtù delle sue proprietà medicamentose. Ancor più variegato il fronte delle ipotesi etimologiche per il termine *absinthium*. Si va da chi sostiene derivi dal greco antico *apsinthon*, non amato, sgradevole, amaro; a chi lo fa risalire ad *Apsos*, fiume dell'Illiria, o all'indoeuropeo *apsa*, acqua.

Pianta di probabili origini medio orientali, già conosciuta agli Egizi e ai Greci, è presente in quasi tutte le parti temperate del mondo. Cresce preferibilmente su terreni incolti e aridi, accanto alle siepi, sui muri, lungo le scarpate.

Si riconosce per il cespuglio verde cinereo, quasi argentato, alto fino a un metro. Le foglie sono profondamente frastagliate, pelose e vellutate; i fiori sono gialli, riuniti in piccoli capolini pendenti.

Delle proprietà medicamentose di questa pianta si hanno notizie che risalgono all'antichità. Molteplici sono le funzioni terapeutiche associate all'assenzio, tra cui quelle toniche, digestive, antinfiammatorie, antisetliche, antispasmodiche, stomachiche, stimolanti, antipiretiche e vermifughe.

L'assenzio è il principale ingrediente nella preparazione del distillato che veniva assunto in particolare da artisti europei ed americani e che venne bandito alla fine dell'Ottocento, a causa dei gravi problemi d'assuefazione che la bevanda causava. In realtà l'assuefazione era semplicemente dovuta all'elevato tasso alcolico del liquore.

26

LUNEDÌ

27

MARTEDÌ

28

MERCOLEDÌ

29

GIOVEDÌ

6

VENERDÌ

7

SABATO

8

DOMENICA



Applicata alla fronte e alle tempie con Aceto e Olio Rosato, leva il dolor del capo. Ferma con Vino i capelli che cascano, e giova con Mele e con Vino a i difetti delle gorgozzuele e delle gengive e all'ulcere della bocca.

Applicato con Sangue di drago e Mirrha sana ulcere maligne e difficili, perchè può egli diseccare senza veruna mordacità. Acuisce i sentimenti e l'intelletto.

9

LUNEDÌ

10

MARTEDÌ

11

MERCOLEDÌ

12

GIOVEDÌ

13

VENERDÌ

14

SABATO

15

DOMENICA

ALTHEA, OVERO ABVTILO
DI AVICENNA.



Althea, la quale chiamano alcuni Ibisco, è una specie di Malva salvatica. Cotta con Aceto, lavandosi con esso la bocca, mitiga i dolori de' denti. Ungesi con Olio per prohibire il morso o le punture de' gli animali velenosi.

La decottione della radice fatta nel Vino e bevuta, giova alle difficoltà dell'orina, alla crudità della pietra, alla disenteria, alle sciatiche, a i tremori et ai rotti.

16

LUNEDÌ

17

MARTEDÌ

18

MERCOLEDÌ

19

GIOVEDÌ

20

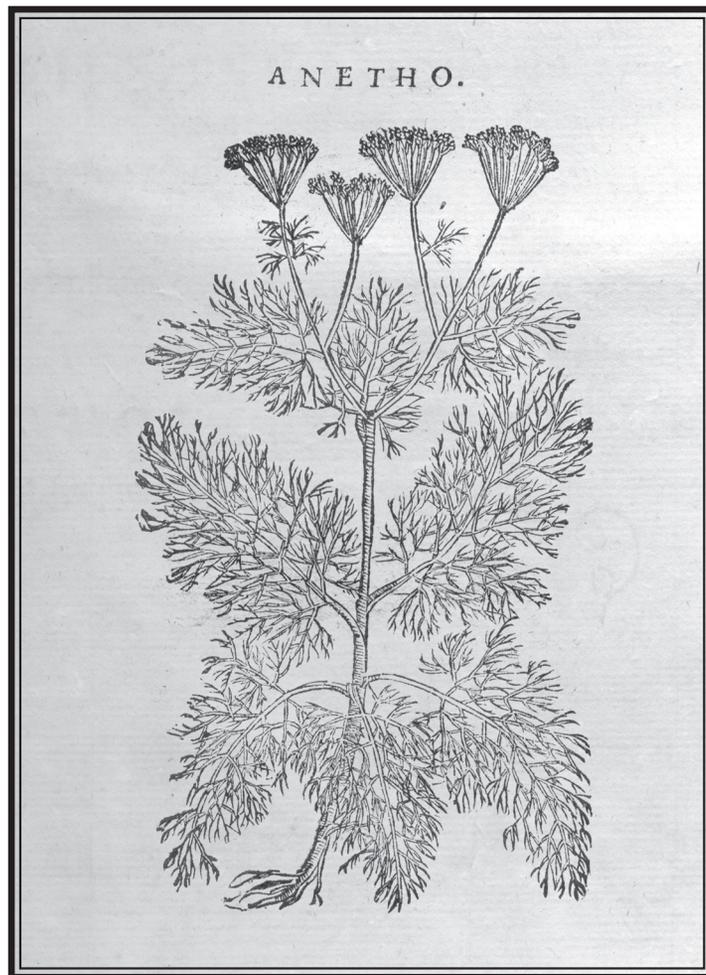
VENERDÌ

21

SABATO

22

DOMENICA



L'Anetho è negli horti volgarissima pianta, tanto simile al Finocchio.

La decottione delle frondi secche o del seme dell'Anetho, bevuta, fa ritornare il latte; solve le ventosità e leva i dolori del corpo, ristagna il corpo e parimente i vomiti; provoca l'orina, alleggerisce il singhiozzo.

Bevuta continuamente nuoce al vedere e dissecca lo sperma.

23

LUNEDÌ

24

MARTEDÌ

25

MERCOLEDÌ

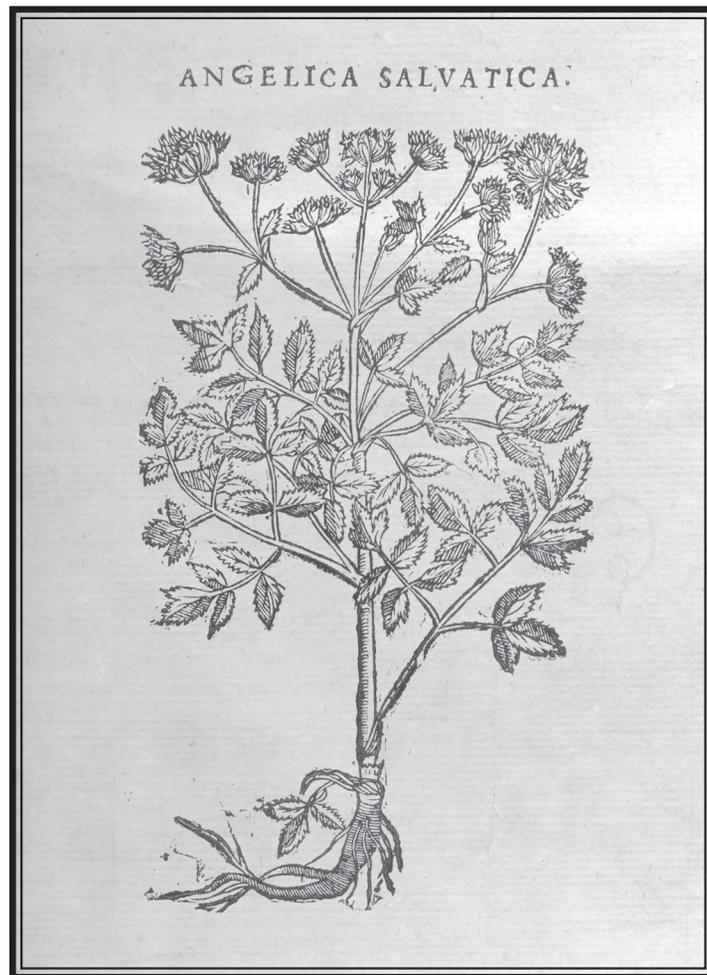
26

GIOVEDÌ

27
VENERDÌ

28
SABATO

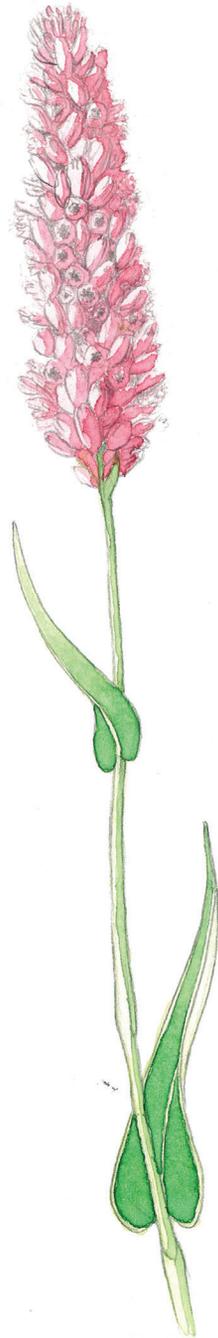
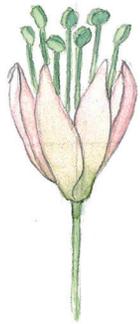
29
DOMENICA



Vale ne i difetti del cuore, fa ritornare l'appetito perduto, libera dai morsi de i Cani rabbiosi e parimente delle Serpi, mettendosi le frondi con la Ruta e Mele in sul morso e bevendosi ancora.

La radice masticata e messa nelle concavità de i denti vi mitiga il dolore e fa così buon fiato, che occulta l'odore dell'Aglio e il puzzone della bocca.

FEBBRAIO



MF

Bistorta

P*olygonum bistorta* è il nome assegnatole dal Linné nel 1737 coniugando le parole di due radici greche: *polis*, molto, e *gonu*, nodo o ginocchio, riferendosi ai numerosi nodi che caratterizzano il fusto della pianta. Il termine *bistorta* afferisce invece alla sua radice che si presenta grossa, contorta, bruna all'esterno e rossa all'interno.

Il fusto della pianta è sottile, alto meno di mezzo metro, nodoso, con poche foglie. Caratteristici sono i fiorellini rosei, raccolti in spiga cilindrica, all'apice del fusto.

In Italia l'essenza cresce principalmente nei prati umidi e grassi delle Alpi e degli Appennini, tra i 900 e i 1200 metri. È assente nelle isole. I suoi nomi più diffusi sono: *amarella*, *biaveta*, *lavazzuola*, *lenga de' bo*, *poligonia*, *sarasin salvadi*, *serpentina* e *tortorete*. *Lèngua dè bò* è il suo nome in terra bresciana.

La Bistorta ha proprietà antidiarroiche, antinfiammatorie, astringenti, lenitive, toniche e vulnerarie.

Fin dal Rinascimento la sua radice, tagliata ed essiccata al sole, ridotta in polvere e conservata in sacchetti di carta o di tela, veniva utilizzata per frenare emorragie interne ed esterne, conseguenti a tisi, ulcere, emorroidi e ferite. Prima della scoperta degli antibiotici veniva usata anche nel trattamento specifico della tubercolosi.

Oggi il rizoma, che si raccoglie da ottobre a dicembre, trova utilizzo nel trattamento dei disturbi intestinali e nelle infiammazioni della bocca e delle gengive.

Il decotto del rizoma (30 grammi in un litro d'acqua) viene utilizzato per bagni lenitivi e disinfiammanti, oppure per lavaggi e frizioni specifici per capelli grassi.

Nell'industria chimica viene trattata per l'estrazione di una sostanza colorante rossa.

Le sue foglie, colte in primavera prima della fioritura, si possono cucinare come gli spinaci. La radice, ricca di amido, anticamente era usata anche per fare il pane.

30

LUNEDÌ

31

MARTEDÌ

1

MERCOLEDÌ

2

GIOVEDÌ

3

VENERDÌ

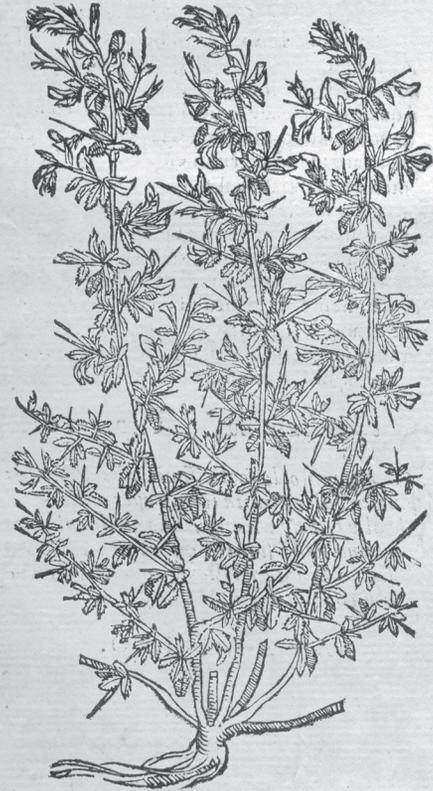
4

SABATO

5

DOMENICA

A N O N I D E :



Chiamasi Anonide in assai luoghi di Lombardia, Bonaga.

Virtù grande ha la sua radice a far orinare le renelle e romperle quando oppilano le vie dell'orina, il perchè assai da questa influenza si son liberati, usando di bere spesso la polvere delle radici con Vino. Bollita in Aceto inacquato, lavandosene la bocca, mitiga i dolori de i denti.

Credesi che la sua decottione sani le hemorrhoidi.

6

LUNEDÌ

7

MARTEDÌ

8

MERCOLEDÌ

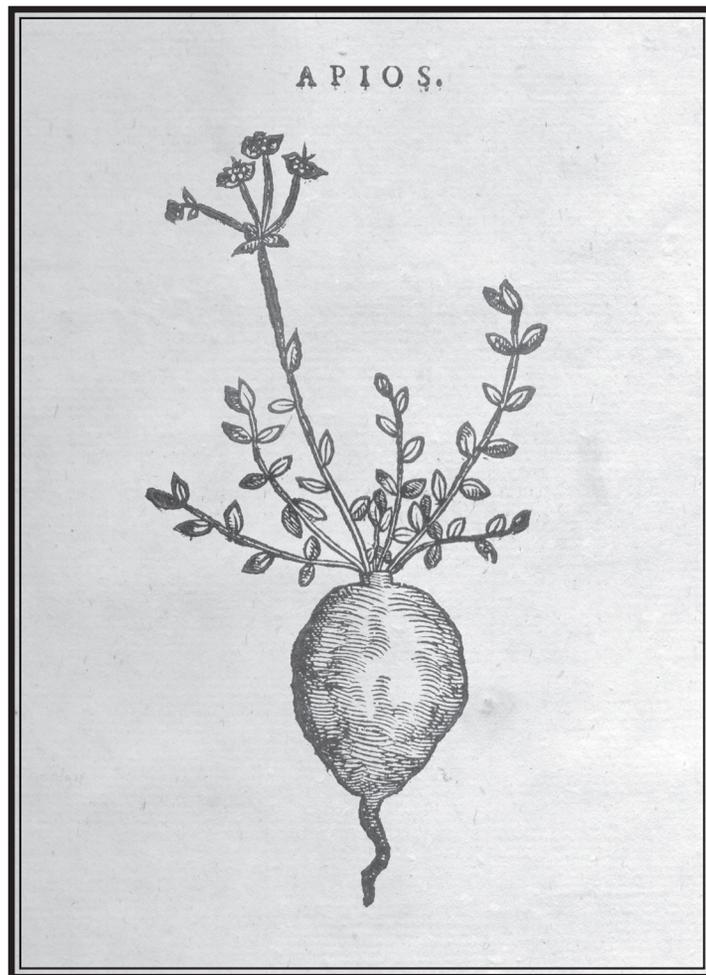
9

GIOVEDÌ

10
VENERDÌ

11
SABATO

12
DOMENICA



Nasce l'Apios in Candia, come vogliono alcuni che si ritrovi ancora in Puglia.

La parte sua superiore caccia per vomito la colera e la flemma e la inferiore purga per il corpo; tolta tutta insieme, fa l'uno e l'altro effetto.

Fiorisce il mese di Giugno e sono i suoi fiori come di Piselli tutti infiammati di porporeo colore, da i quali nascono piccoli baccelli in cui è dentro il seme.

13

LUNEDÌ

14

MARTEDÌ

15

MERCOLEDÌ

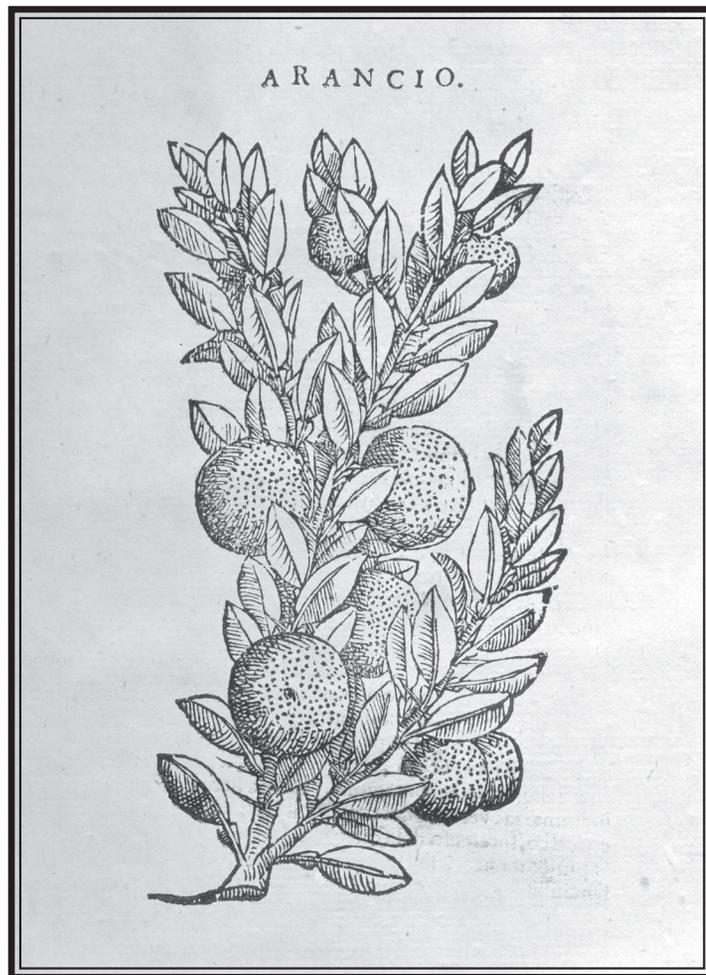
16

GIOVEDÌ

17
VENERDÌ

18
SABATO

19
DOMENICA



Aranci non vuol dir altro che Aurantia Pomi, che non significa altro che Pomi Aurei, ovvero di color d'oro.

Hanno gli Aranci sempre frutti diversi, né mai si veggono eglino senza Pomi. I dolci sono caldi in tutte le parti loro e il succhio di tutti gli altri è freddo e lodato in tutte le putredini, il perchè si convengono non poco nelle febri, dove i dolci più presto vi nuocono.

24

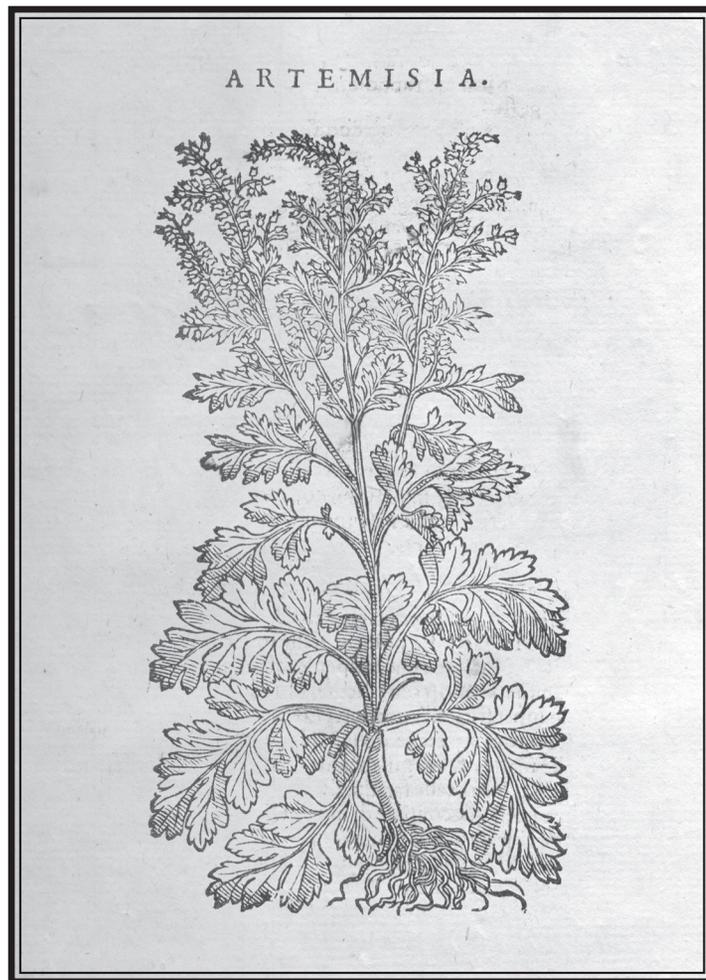
VENERDÌ

25

SABATO

26

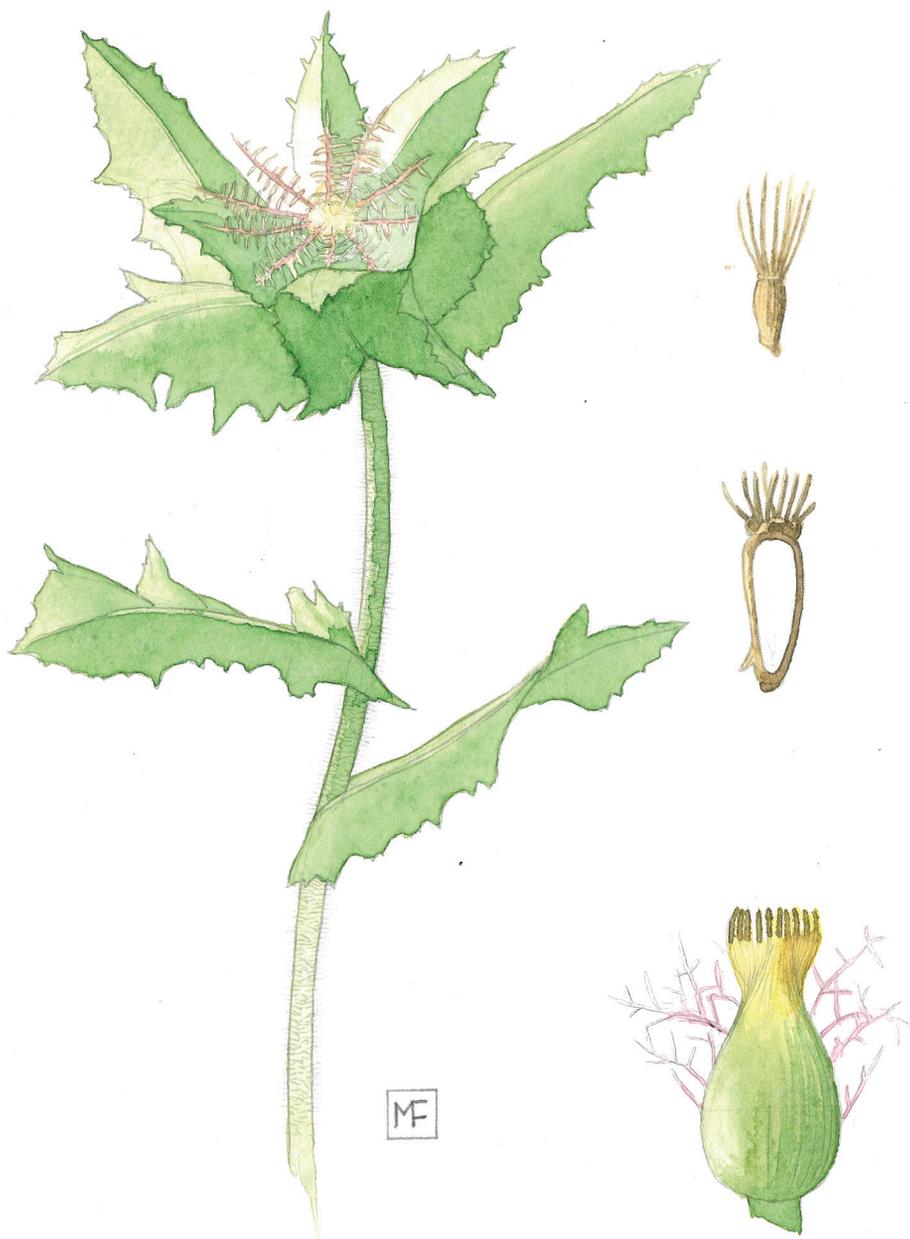
DOMENICA



L Artemisia dalle frondi sottili nasce appresso a i canali dell'acque, lungo le siepi e in luoghi coltivati. Le fondi e parimenti i fiori fregati respirano d'odore di Maiorana.

Trita e incorporata con Olio di Mandorle e messa in su lo stomaco, ne leva il dolore. Il suo succo unto con Olio Rosato vale a i dolori de nervi.

MARZO



MF

Cardo santo

Linné lo battezza *Cnicus benedictus* e *cardo benedetto*, *erba benedetta*, *spina santa* lo chiamano nelle varie regioni d'Italia. *Cnicus* dal greco *knekòs*, giallo, dal colore dei fiori. *Cardo* dal celtico *ard*, spina.

Da non confondersi con il Cardo dei lanaioli, *fiùr dè lùf*, e con il Cardo mariano, *spì d'àsen* o *calcatrèpola*, il cardo santo cresce preferibilmente nei terreni incolti e nei luoghi ruderali dell'Italia centro-meridionale, nella regione tirrenica, fino a mille metri.

È riconoscibile per il fusto eretto, ramoso, coperto di peluria; le foglie verde pallido, i capolini gialli, vellutati, solitari. Le piante si raccolgono da maggio ad agosto, prima della completa fioritura, si puliscono dalle foglie guaste, si raccolgono in mazzi e si seccano, appesi all'ombra in luogo aerato. Si stagionano per alcuni giorni e si conservano in sacchi, in luogo asciutto, al riparo dalla luce.

Una leggenda narra che sia stato importato dall'India verso la metà del Quattrocento per guarire le persistenti emicranie dell'imperatore Federico III. In realtà il Cardo santo già nel Medioevo era un'essenza molto diffusa tra i poveri, che la coltivavano, reputandola capace di guarire ogni male. William Shakespeare la cita più volte come efficace rimedio contro la palpitazione e calmante dei cuori afflitti dall'ansia. Secondo l'agronomo francese Olivier de Serres, signore di Pradel nel XV secolo, i semi del Cardo santo, decantati nel vino bianco, hanno la proprietà di aiutare la memoria.

Antisettico, aperitivo, digestivo, diuretico, cicatrizzante, febbrifugo e tonico, aiuta soprattutto il fegato nelle sue funzioni e coadiuva la cistifellea nell'espellere la bile.

Entra a pieno diritto nella preparazione di amari, aperitivi e digestivi.

Il Cardo santo viene spesso utilizzato come pianta ornamentale, nella composizione di fiori secchi.

27

LUNEDÌ

28

MARTEDÌ

29

MERCOLEDÌ

1

GIOVEDÌ

2

VENERDÌ

3

SABATO

4

DOMENICA

ASSENZO.



Assenzo è herba volgarissima e nota. Trapassa ogn'altro di bontà quello che nasce in Ponto, in Cappadocia, sul monte Tauro.

Credesi che messo l'Assenzo nelle casse e negli armari, conservi le vesti dalle tigniuole. Credesi parimente, che unto con Olio cacci via i Pulci da dosso. L'inchiostro, fatto della sua infusione, proibisce che i Topi non rodano i libri, con cui si scrivono.

5

LUNEDÌ

6

MARTEDÌ

7

MERCOLEDÌ

8

GIOVEDÌ

Blank lined area for daily notes, organized into four columns corresponding to the days above.

9

VENERDÌ

10

SABATO

11

DOMENICA

BASILICO MAGGIORE.



Il Basilico è volgarmente conosciuto. Mangiato copiosamente ne i cibi ischiarisce la vista, mollifica il corpo, commove la ventosità, provoca l'orina, aumenta il Latte, ma difficilmente si digerisce. Impiastrato con fiore di farina di Polenta, Olio Rosato e Aceto giova all'infiammaggioni del polmone e per se solo alle punture del Drago marino e degli Scorpioni e insieme con Vino di Chio a i dolori degli occhi.

16

VENERDÌ

17

SABATO

18

DOMENICA



Betonica è veramente herba universalmente conosciuta da ciascuno e piena d'infinita virtù. La onde è nato quel proverbio, che si dice: Tu hai più virtù che la Betonica.

Custodisce ella l'anime e i corpi de gli uomini, i viaggi notturni da i pericoli e malefici. Assicura e difende i luoghi sacri e i cimiteri dalle visioni che inducono timori e paure.

19

LUNEDÌ

20

MARTEDÌ

21

MERCOLEDÌ

22

GIOVEDÌ

MARZO

23

VENERDÌ

24

SABATO

25

DOMENICA

BOSSO.



Verdeggia d'ogni tempo, né mai perde le frondi. Et però è pianta molto commoda per tessere spaliere ne giardini e tramezare i luoghi l'uni dall'altro. Fà il fior verde e il seme rossigno, ma dispiacevole a tutti gli animali.

La decottione del legno del Bosso sana felicissimamente, beendosi, il mal Francese.

26

LUNEDÌ

27

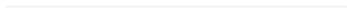
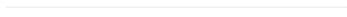
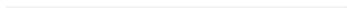
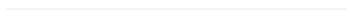
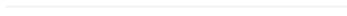
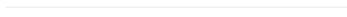
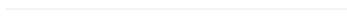
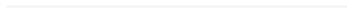
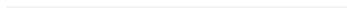
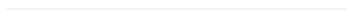
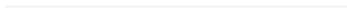
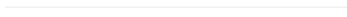
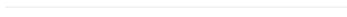
MARTEDÌ

28

MERCOLEDÌ

29

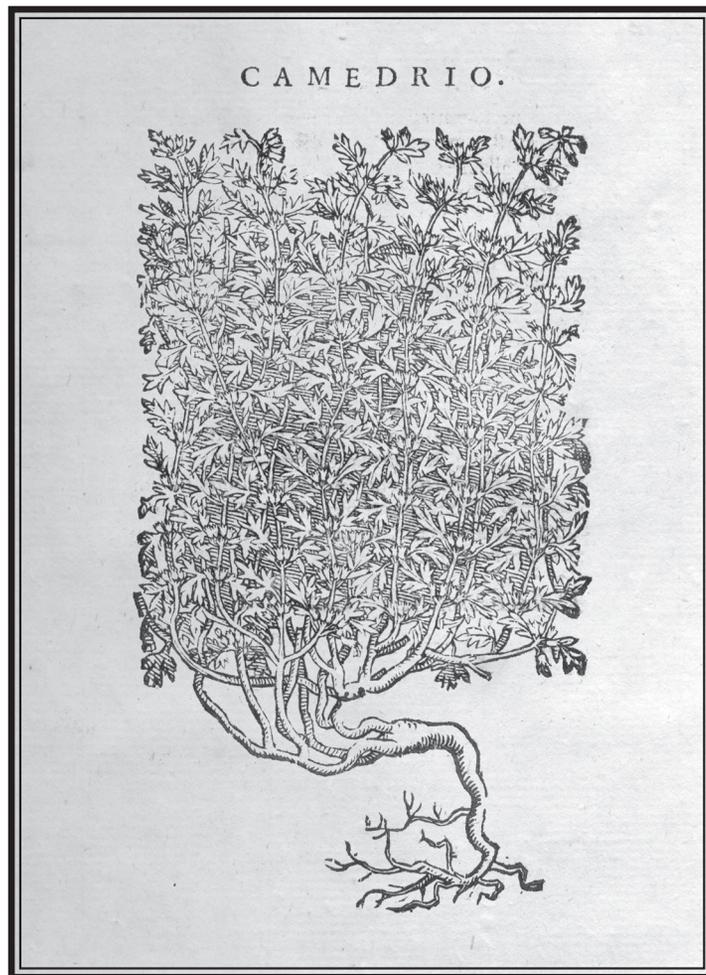
GIOVEDÌ



30
VENERDÌ

31
SABATO

1
DOMENICA



Camedris dicono i Greci et i Latini Trissagine. In Lombardia si chiama per la maggior parte Calamandrina e da molti Herba delle feбри.

Cotta verde nell'acqua giova a gli spasimati, alla tosse, alla milza indurita, all'orina ritenuta. Bevuta con Aceto risolve la milza e bevuta con Vino è valorosissima a i morsi delle Serpi velenose e parimenti impiatrata.

La sua natura è di scaldare.

APRILE



Cicuta

Pianta della famiglia delle Apiacee, è a sviluppo biennale e si può trovare in ogni zona submontana dell'Italia, nei luoghi ombrosi e umidi, tra le macerie, ai bordi delle siepi, nei prati coltivati a foraggio. Presenta un odore sgradevole, nauseabondo, simile all'urina del gatto, soprattutto quando viene spezzata. Il fusto, solcato da striature longitudinali e con numerose macchie irregolari di colore rosso-bruno, può raggiungere i due metri di altezza. Le foglie sono ampie e dentate. I fiori appaiono al secondo anno di vita e si presentano con infiorescenze a ombrella di colore bianco.

Chiamata *Conium maculatum* dal Linné è la Cicuta maggiore, originaria dell'Europa e passata alla storia quale bevanda che, sotto forma di infuso, il grande filosofo ateniese Socrate venne costretto a bere per darsi la morte. Vissuto tra il 469 e il 399 avanti Cristo, a causa del suo insegnamento libero ed autorevole, venne condannato alla pena capitale con l'accusa di empietà e di corruzione dei giovani. Secondo alcuni storici che hanno posto particolare attenzione ai sintomi descritti nel Fedone di Platone, allievo di Socrate, la bevanda che il sommo pensatore greco fu costretto ad assumere era un infuso di Cicuta, Oppio e Stramonio, chiamata anche Erba del diavolo per la sua grande tossicità. Tutta la pianta della cicuta è altamente velenosa e può portare alla morte.

Affine alla Cicuta maggiore è la Cicuta minore, *Aetusa cynapium*, detta anche "falso prezzemolo" per la sua somiglianza alla comune pianta aromatica, cosa che in non pochi casi ha portato a fenomeni di avvelenamento.

La *Cicuta virosa* è la più velenosa delle tre, ma in Italia è rara per la bonifica progressiva delle zone paludose in cui la Cicuta acquatica cresce.

9

LUNEDÌ

10

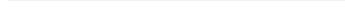
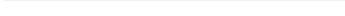
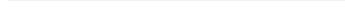
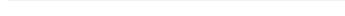
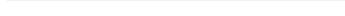
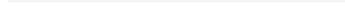
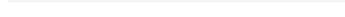
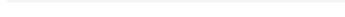
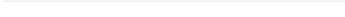
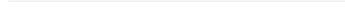
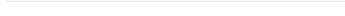
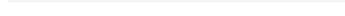
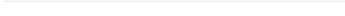
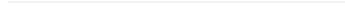
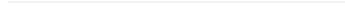
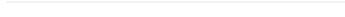
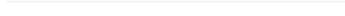
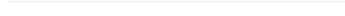
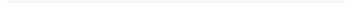
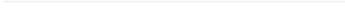
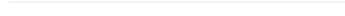
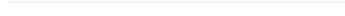
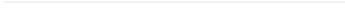
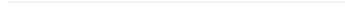
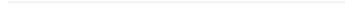
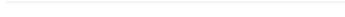
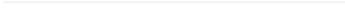
MARTEDÌ

11

MERCOLEDÌ

12

GIOVEDÌ

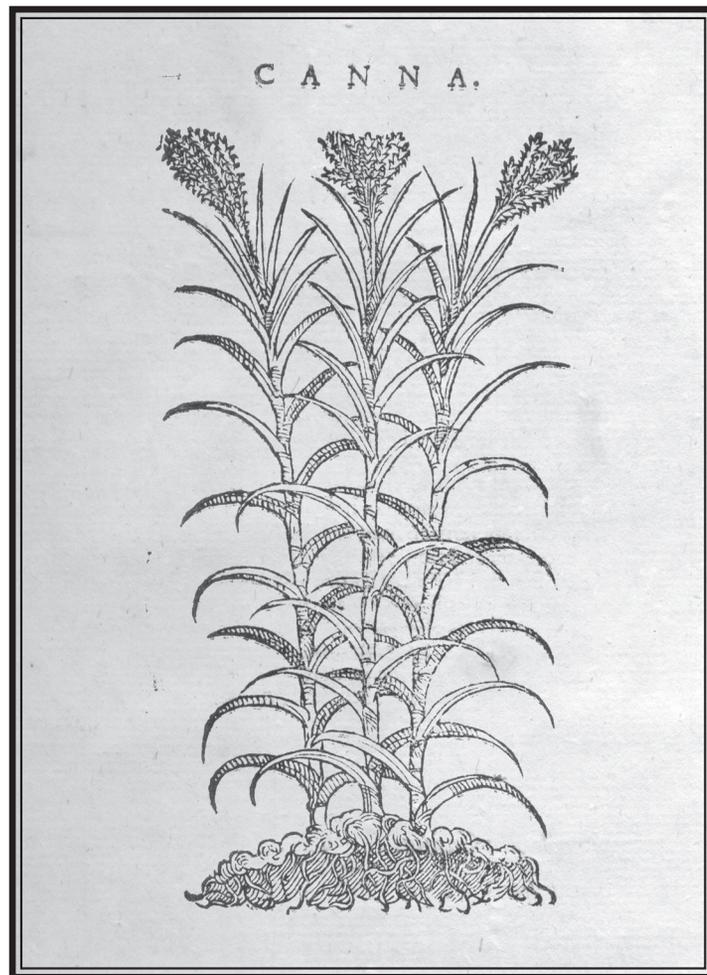


APRILE

13
VENERDÌ

14
SABATO

15
DOMENICA



Radici secche delle Canne bevute in polvere provocano l'orina e parimenti i mestruj; le fresche, peste e applicate vagliono alle trafitture de gli Scorpioni. È da guardarsi dal suo fiore, imperochè cascando nelle orecchie, tanto vi s'attacca tenacemente, che non se ne può per alcun modo spiccare; per il che diminuisce l'udire e spesso fa del tutto assordire.

16

LUNEDÌ

17

MARTEDÌ

18

MERCOLEDÌ

19

GIOVEDÌ

20

VENERDÌ

21

SABATO

22

DOMENICA

C A P P A R O .



Nasce in sottil terra in luoghi aspri, nell'isole e nelle ruine degli edifici.
Bevuto il succo quaranta giorni continui al peso di due dramme, sminuisce la milza e fa orinare il trombi del sangue. Giova bevuto medesimamente a i dolori delle sciatiche, a i paralitici, a i rotti, a gli spasimati, provoca i mestruai e purga la flemma dalla testa.

23

LUNEDÌ

24

MARTEDÌ

25

MERCOLEDÌ

26

GIOVEDÌ

Blank lined area for notes or scheduling, consisting of multiple horizontal lines across the page.

27

VENERDÌ

28

SABATO

29

DOMENICA

SPETIE DEL CARDAMOMO.



Mostra esser buono quello che offende con l'odore il capo e ch'al gusto è forte e amaretto alquanto. Bevuto con l'acqua vale al mal caduco; è buono alla tosse, alla sciatica, a i paralitici, e a i dolori del corpo; caccia dal corpo i vermini larghi. Et bevuto con Vino, vale alle reni, a quelli che malagevolmente orinano, alle punture de gli Scorpioni e al morso d'ogni altro velenoso animale.

MAGGIO



Elleboro nero

Chiamato popolarmente Rosa di Natale o Erba rocca, l'*Helleborus niger limnei* è una pianta erbacea perenne della famiglia delle Ranunculacee, originaria dell'Europa centrale, del Caucaso e dell'Asia Minore. Presente in sempre minor quantità nelle zone boschive montane e submontane delle Alpi e degli Appennini, è velenosa.

Emana un odore acre, ha un rizoma corto, tozzo e nerastro, foglie di grandi dimensioni di colore verde scuro, fiori singoli o a coppie bianchi, rosa o rosso-porpora con petali piccoli e numerosi stami. Fiorisce da gennaio ad aprile.

La sua graduale scomparsa dall'habitat naturale ha sviluppato la coltivazione protetta, finalizzata al suo utilizzo come pianta ornamentale per decorare roccaglie e giardini spontanei, in vaso per gli appartamenti e per la produzione industriale del fiore reciso.

Anticamente l'Elleboro nero era usato come purgante e trovava utilizzo anche nella cura della rogna, delle vertigini, dell'epilessia, dell'idropisia e nei casi di pazzia. Le parti impiegate erano le foglie e le radici.

Dai Romani era chiamato *Helleborus orientalis* e le sue virtù terapeutiche furono decantate da molti autori, dal commediografo Tito Maccio Plauto, all'agronomo Lucio Giunio Moderato Columella, dal naturalista Gaio Plinio Secondo il Vecchio agli autori di satire Gaio Petronio Arbitro e Aulio Persio Flacco, al medico Celio Aureliano. Veramente curiosa l'analisi etimologica avanzata nel secolo scorso dallo studioso svedese Strömberg: il termine greco *elleboros* significherebbe *pianta mangiata dai cerbiatti*, da *bellós*, cerbiatto, e da *borós*, mangiato.

4

VENERDÌ

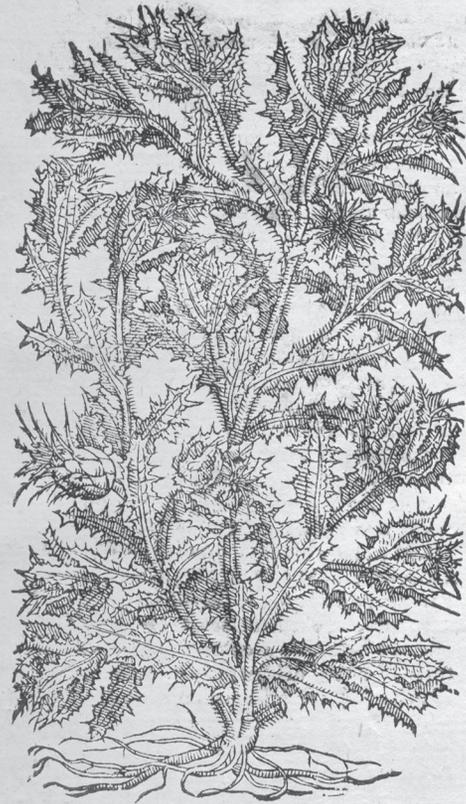
5

SABATO

6

DOMENICA

CARDO SANTO



Ha questa volgarmente in Italia grandissimo nome e specialmente contra la peste e contra tutti i veleni mortiferi. Bevesi la sua decottione per la quartana e per ogni altra febre che cominci con freddo. Sana tutti i dolori del corpo e provoca valorosamente il sudore: ammazza i vermini e giova alla matrice. Usasi a i tempi nostri per fare quell'acqua che si dà per il mal Francese.

7

LUNEDÌ

8

MARTEDÌ

9

MERCOLEDÌ

10

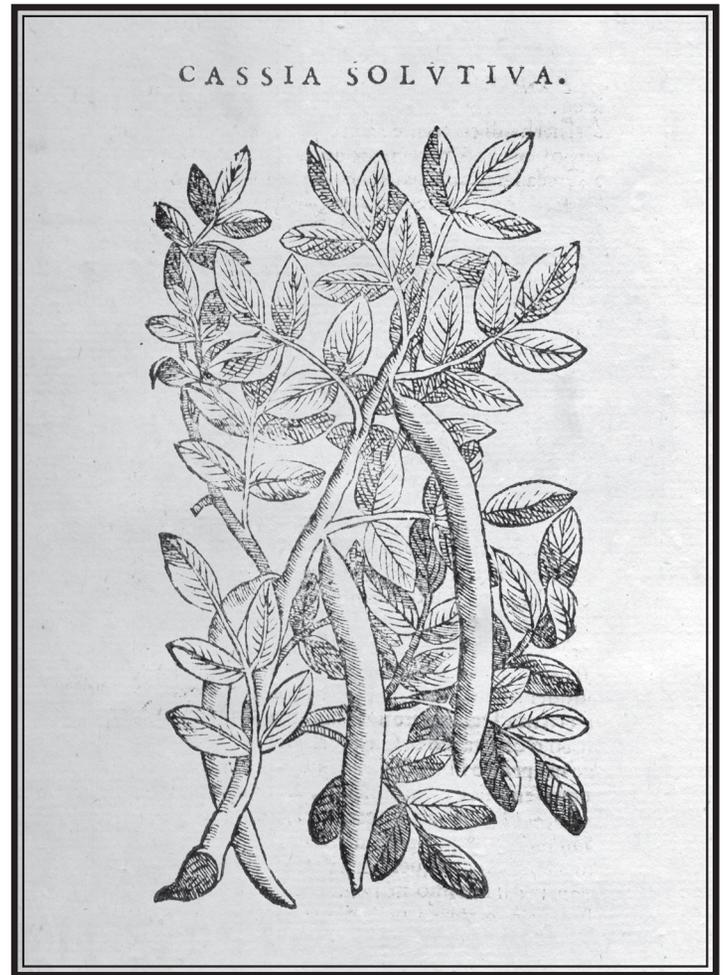
GIOVEDÌ

MAGGIO

11
VENERDÌ

12
SABATO

13
DOMENICA



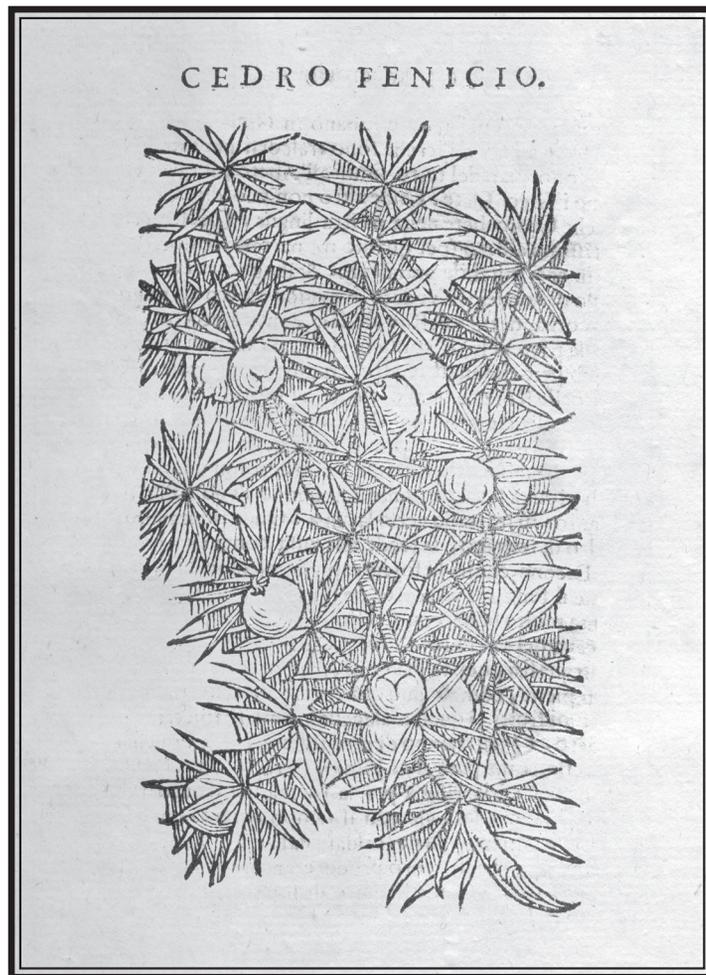
Cassia, di cui sono più spetie, nasce nell'odorifera Arabia. Contentendosi nelle medicine, che si fanno per chiarificare la vista e ne gli impiastri mollitivi. Unta con miele, toglie le lentigini. Bevuta vale al morso delle Vipere, giova a tutte le infiammaggioni delle interiora e molto all'infermità delle reni. Serve alle oppilationi della matrice, sedendosi nella sua decottione overo fumentandose. È la Cassia finalmente a molte cose utilissima.

MAGGIO

18
VENERDÌ

19
SABATO

20
DOMENICA



Il Cedro è albero grande, dal quale si raccoglie la Ragia chiamata Cedria.

Ha questo liquore virtù di corrompere i corpi vivi e di conservare i morti. È utile per chiarire la vista. Ammazza i vermini delle orecchie. Ungendosi con esso le membra genitali avanti al coito, proibisce il generare. Ungendosi il corpo insieme con grasso di Cervo overo con le midolle dell'ossa, non lasciano appressare i Serpenti.

21

LUNEDÌ

22

MARTEDÌ

23

MERCOLEDÌ

24

GIOVEDÌ



A series of thin, light gray horizontal lines that provide a grid for writing or recording events for each day of the week.



MAGGIO

28

LUNEDÌ

29

MARTEDÌ

30

MERCOLEDÌ

31

GIOVEDÌ

Blank lined writing area for the week of May 28th to June 4th.

GIUGNO



Fumaria

Già nell'antichità era nota per le sue proprietà terapeutiche: il greco Dioscoride, che esercitò la medicina nel I secolo dopo Cristo, e Claudio Galeno, medico di Nerone nel secolo successivo, la raccomandavano per il suo effetto benefico sulla secrezione biliare. Nel X secolo anche i medici arabi la ritenevano efficace e nel Cinquecento Pietro Andrea Mattioli ne tesseva gli elogi come rimedio specifico dei disturbi addominali. Inoltre non pochi tra gli specialisti in botanica ed erboristeria del Rinascimento indicavano la *Fumaria*, insieme all'Angelica e al Frassino, coadiuvanti a diventare centenari.

La *Fumaria officinalis linnei* cresce ovunque: prati, campi, cigli di strada, pianura e collina; è presente soprattutto nei coltivi dove è considerata infestante. Ampio è lo spettro dei nomi con cui viene indicata nelle varie regioni italiane: *Cantagalletti* e *Scimisternu* in Liguria, *Cresta d'gal* e *Pe d'galina* in Piemonte, *Föm* in Lombardia, *Carabinazzi* in Veneto, *Fumareina* in Emilia, *Fumo di terra* in Toscana, *Fumastrello* nel Lazio, *Sangue di Cristo* in Puglia, *Erva acitina* in Sicilia e *Arrubis* in Sardegna. In terra bresciana, a seconda delle zone, viene chiamata *Fumaria*, *Fummosterno*, *Pie' di gallina*, *Erba calderugia*, *Fumasterre*, *Fönstéren* e *Fömeria*. Il nome deriva sia dal colore grigiastro della pianta, sia dal suo sapore affumicato; ma soprattutto dall'antica credenza secondo la quale la *Fumaria* non nascesse da un seme, ma fosse un'emanazione della terra, quasi si trattasse di un soffio di fumo.

Ancora oggi la pianta viene raccolta, tra marzo e aprile, mondata delle parti secche e legnose e posta ad essiccare all'ombra, per poi essere conservata, stante la delicatezza delle sue foglie, in vasi di porcellana, vetro o ceramica.

Usata in erboristeria, è un prodotto medicinale per il suo contenuto di acido fumarico, attivo, tra l'altro, per la cura della psoriasi.

4

LUNEDÌ

5

MARTEDÌ

6

MERCOLEDÌ

7

GIOVEDÌ

8

VENERDÌ

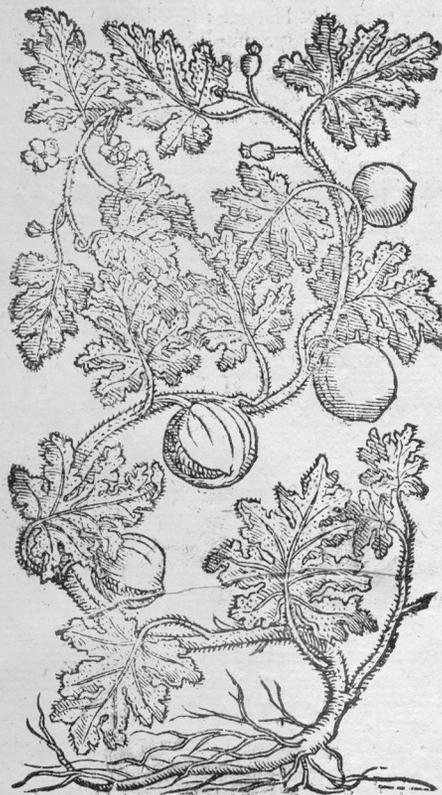
9

SABATO

10

DOMENICA

COLOQVINTIDA.



Pestansi le sue palle secche e mettonsi con giovamento ne i cristeri che si fanno per i paralitici, per li dolori delle sciatiche e per li dolori colici, per solvere elleno la colera, la flemma, le raschiature delle budella e qualche volta fino al sangue; applicate di sotto, ammazzano la creatura nel ventre. Alleva il dolore de i denti. È grandemente nimica dello stomaco.

11

LUNEDÌ

12

MARTEDÌ

13

MERCOLEDÌ

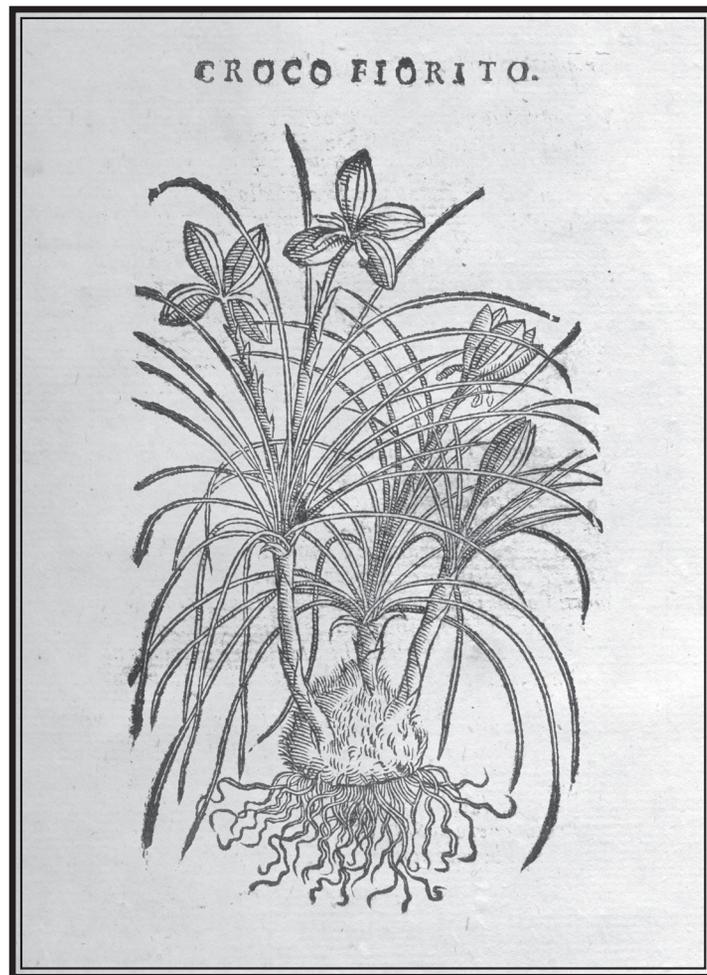
14

GIOVEDÌ

15
VENERDÌ

16
SABATO

17
DOMENICA



È il Croco veramente noto a tutto il mondo. Chiamasi per tutta Italia e massime in Toscana Zaffarano. Dicono alcuni che il Croco, bevuto con acqua al peso di tre dramme, ammazza. Ha virtù di maturare, mollificare, e leggermente costringere; provoca l'orina; fa buon colore. Applicato con Latte humano, ferma i flussi degli occhi. Bevuto con Vino passo vale contra la ebbriachezza. Stimola il Croco a lussuria.

GIUGNO

18

LUNEDÌ

19

MARTEDÌ

20

MERCOLEDÌ

21

GIOVEDÌ

GIUGNO

22

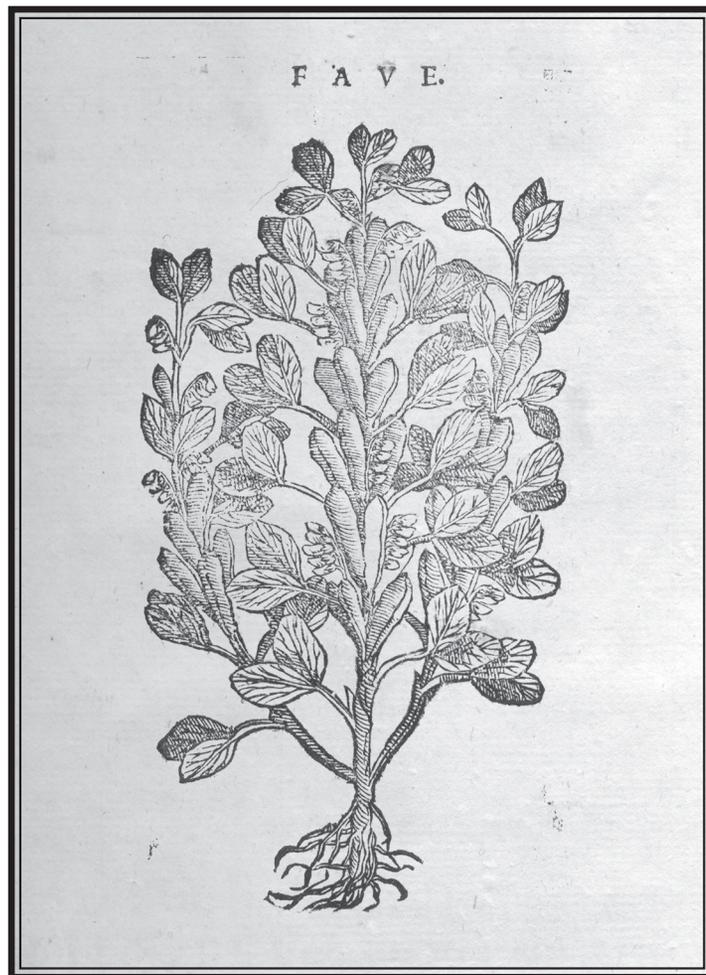
VENERDÌ

23

SABATO

24

DOMENICA



Le Fave gonfiano e fanno ventosità, digeriscono malagevolmente, fanno sognare cose paurose et terribili, giovano alla tosse e fanno il corpo carnoso.

La farina loro da per sé e mescolata con polenta mitiga l'infiammaggioni, che sopravvengono nelle ferite, riduce le cicatrici al colore naturale.

I gusci delle Fave applicati in forma di linimento, dove siano stati cavati fuori i peli ve gli fanno rinascere più sottili.

25

LUNEDÌ

26

MARTEDÌ

27

MERCOLEDÌ

28

GIOVEDÌ

29

VENERDÌ

30

SABATO

1

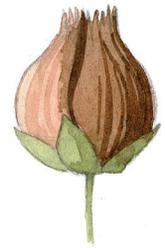
DOMENICA



Guarisce la rogna ulcerata, risolve l'enfiaggioni della verga e de i testicoli cotta nell'acqua melata e impiastrotovi sopra con sogna di Porco; e giova parimenti alle posteme che nascono dietro alle orecchie, alla podagra e a tutti gli altri dolori di giunture causati da humori freddi.

I mucillagini del Fien greco mettonsi con grasso d'Oca ne pessòli per mollificare e aprire ne i luoghi naturali delle donne.

LUGLIO



MF

Lino

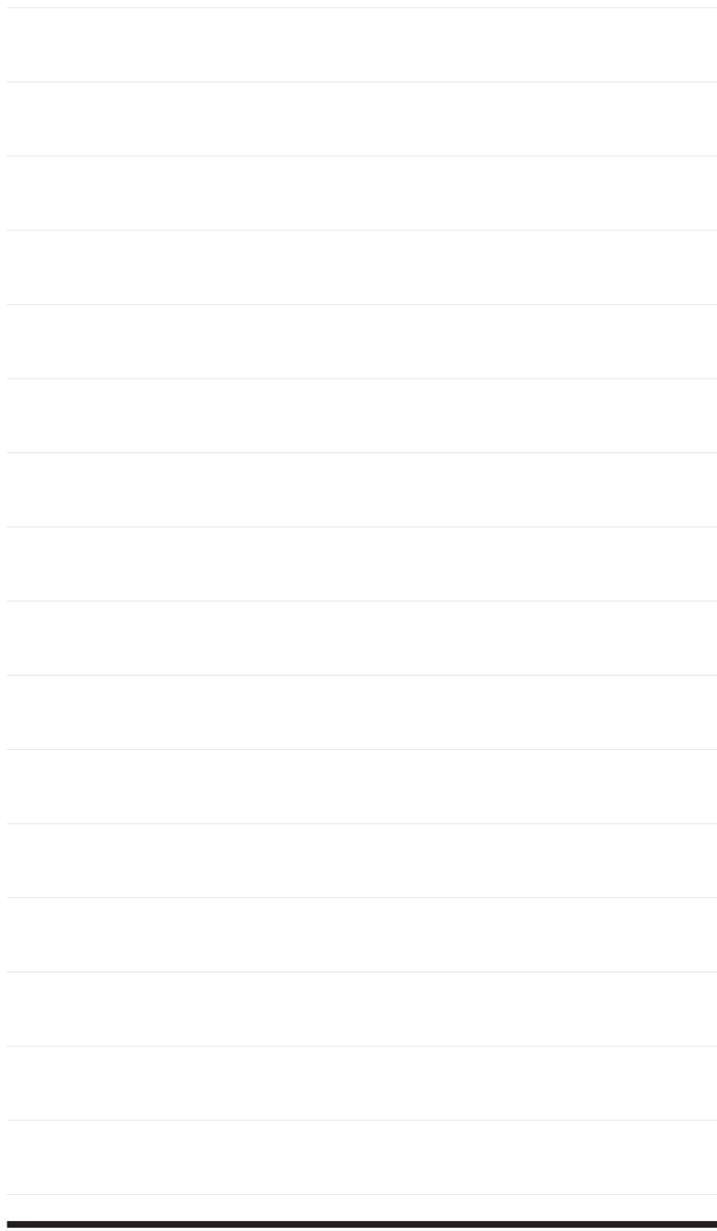
L*inum augustifolium* è la pianta madre da cui, storicamente, secondo il Linné, discendono il *Linum usitatissimum* o Lino comune, il *Linum catharticum* o Lino selvatico, lo *Stipa pennata* o Lino delle fate, il *Samolus Valerandi* o Lino d'acqua, l'*Asclepias fruticosa* o Lino d'India, il *Linum Tenuifolium* o Lino montano.

Famiglia numerosa, ma anche antica, fu conosciuta fin dai primordi della civiltà. Coltivato con facilità in qualsiasi clima temperato, se ne filavano le fibre per poi tesserle e tingergiarle. La sua supremazia in campo tessile resisterà fino all'Ottocento, quando cederà il passo al cotone. Nel VI secolo avanti Cristo il Lino era citato come pianta medicinale e curativa e nel IV secolo avanti Cristo il grande botanico greco Teofrasto lo elenca nella sua *Storia delle piante*. Nel Medioevo i pittori sostituirono nella composizione delle tempere parte dell'uovo con olio di lino cotto e lasciato decantare al sole, questo rendeva i colori più brillanti e più facili da usare. Anche gli artigiani del legno ne scoprirono importanti qualità nel campo del restauro.

Nel Settecento l'acqua di lino andò di gran moda, soprattutto fra le classi abbienti: si era diffusa la sua fama di bevanda utile a conservarsi in buona salute.

Del Lino la parte più utilizzata in farmacopea sono i semi, ricchi di mucillagini i cui decotti intervengono utilmente in tutti i disturbi dell'apparato digerente, respiratorio e urinario. Per uso esterno sono utili anche per le dermatosi, i pruriti della pelle, le scottature, gli arrossamenti alla gola.

Le piante di Lino si recidono alla base nel periodo agosto-settembre, quando le capsule stanno per aprirsi; si legano in mazzi e si fanno seccare all'aria; quindi sono ben secche si battono per separarne i semi, che si lasciano asciugare ulteriormente all'aria, per poi essere conservati in recipienti di vetro o di porcellana.



2

LUNEDÌ

3

MARTEDÌ

4

MERCOLEDÌ

5

GIOVEDÌ

6

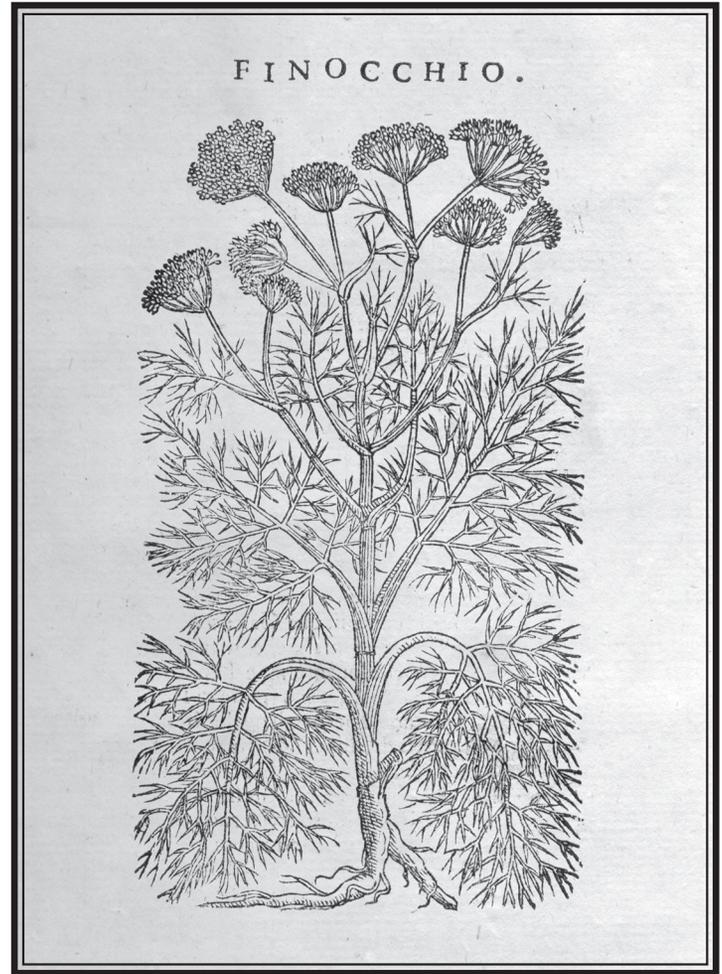
VENERDÌ

7

SABATO

8

DOMENICA



Il Finocchio mangiato in herba, overamente il seme bevuto con Ptisana, genera copioso latte. La decottione delle frondi bevuta, perchè provoca ella l'orina, conferisce a i dolori delle reni e mali della vescica.

Bevuto con Vino giova a morsi delle Serpi; bevuto con acqua fresca nelle febri alleggerisce la nausea e gli ardori dello stomaco. Le radici peste incorporate con Mele e poscia impiastrate sanano i morsi de i Cani.

9

LUNEDÌ

10

MARTEDÌ

11

MERCOLEDÌ

12

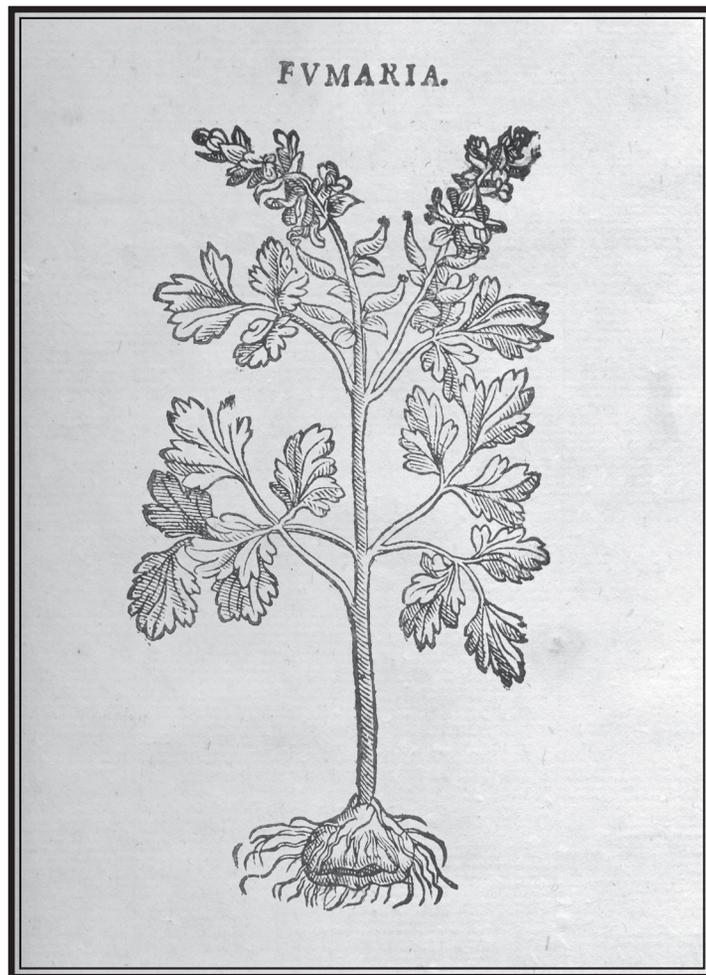
GIOVEDÌ

LUGLIO

13
VENERDÌ

14
SABATO

15
DOMENICA



Fumaria è folta herba e molto tenera. Il succo è acuto e chiarifica la vista, ma fa lagrimare; onde s'ha ritrovato il nome di Fumaria. Unto con gomma proibisce il nascere de' peli stirpati dalle palpebre. È valorosamente medicina a tutte le infermità choleriche e che procedono da gli humori adulti, come cancri, lepra, ro-gna e simili e parimente a tutte le infermità che procedono dalle oppilationi.

16

LUNEDÌ

17

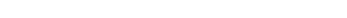
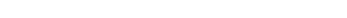
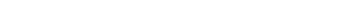
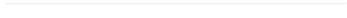
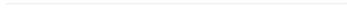
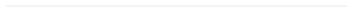
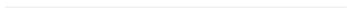
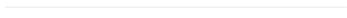
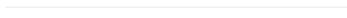
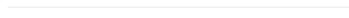
MARTEDÌ

18

MERCOLEDÌ

19

GIOVEDÌ



LUGLIO

20
VENERDÌ

21
SABATO

22
DOMENICA

GAROFANI AROMATICI.



Mangiati ne cibi giovano a i difetti dello stomaco, del fegato, del cuore e del capo. Triti in polvere e bevuti nel Vino o con succio di Pomi Cotogni ristagnano i vomiti, rimuovono la nausea e eccitano l'appetito. Masticati fanno buon fiato e rimuovono il fetore della bocca. Bevuti in polvere al peso di quattro dramme con Latte di Vacca overamente di Capra corroborano al coito.

27

VENERDÌ

28

SABATO

29

DOMENICA

GENTIANA MAGGIORE.



Credesi che la Gentiana fosse ritrovata da Gentio, Re dell'Illiria, dal quale si prese ella il nome. Vale una dramma del suo succo a i dolori laterali, a coloro che caggiono dall'alto, a i rotti e agli spasimati. La radice sana le vitiligini.

Alcuni la chiamano Mettimborsa, perchè per le virtù sue sia degna di come cosa pretiosa d'esser tenuta e serbata tra l'oro nelle borse.

AGOSTO



Malva

Marco Tullio Cicerone, uomo politico, scrittore e filosofo della Roma repubblicana, in una delle sue Epistole si lamentava per aver abusato di un pasticcio di verdure di cui andava ghiotto ed in cui la Malva era dominante e aveva dovuto passare in casa i successivi dieci giorni a causa di una irrefrenabile dissenteria. Da secoli la Malva compariva sempre nei pranzi raffinati, con la lattuga, la rucola, la cicoria. I Pitagorici, che la consideravano una pianta sacra, la consigliavano ai loro discepoli sostenendo che teneva lontano i cattivi pensieri, sgomberava la mente e liberava il cuore dalla schiavitù delle passioni. Il poeta romano Marziale la usava come cura riparatrice dopo un'orgia, Plinio il Vecchio sosteneva che una pozione a base di succo di Malva evitava malessere per tutta la giornata. Carlo Magno la volle come pianta decorativa nei suoi giardini imperiali; nel Cinquecento in Italia era denominata *omnimorbia*: rimedio per tutti i mali.

Malva silvestris per il Linné, semplicemente *Màlva* per i Bresciani, *Arma* per i Liguri, *Riondella* per i Piemontesi, *Nalba* per i Veneti, *Meiba* per gli Emiliani e *Parmuzza* per i Sardi. Dal latino *mollire alvum*, ammorbidire il ventre.

Varie specie sono utili dal punto di vista medico per le proprietà fitoterapiche delle foglie e dei fiori che, per infuso, forniscono un ottimo emolliente ed un calmante prodigioso delle affezioni infiammatorie. Per le sue proprietà emollienti e lenitive, la Malva è un'erba molto importante in fitocosmesi ed entra nella formulazione di numerosi prodotti di bellezza. Con foglie e fiori freschi si prepara una buona crema da notte; le radici hanno proprietà risolventi: applicate calde sui foruncoli ne accelerano la maturazione. Sono inoltre utili per l'igiene e la salute dei denti: un pezzetto di radice masticata o strofinata sui denti li mantiene sani e splendenti.

30

LUNEDÌ

31

MARTEDÌ

1

MERCOLEDÌ

2

GIOVEDÌ

Blank lined area for writing notes or a calendar grid.

3

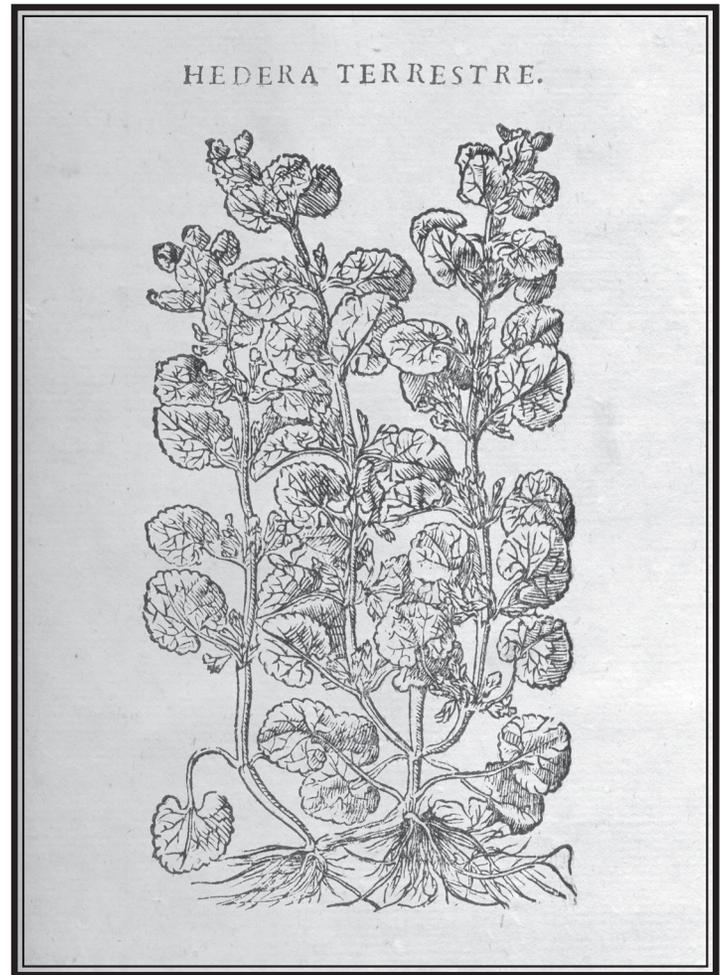
VENERDÌ

4

SABATO

5

DOMENICA



I fiori alla quantità di quanto se ne possa torre con tre dita, bevuti due volte il dì con Vino, guariscono la disenteria, e ungonsi tutti con cerotto utilmente in sù le cotture del fuoco. Le frondi tenere, cotte nell'Aceto, overo trite crude con Pane, medicano la milza. La gomma dell'Hedera unta, ammazza i Pidocchi, e fa cascare i peli.

6

LUNEDÌ

7

MARTEDÌ

8

MERCOLEDÌ

9

GIOVEDÌ

A series of 16 horizontal lines for writing, grouped under the four days of the week.

10
VENERDÌ

11
SABATO

12
DOMENICA



Le foglie verdi leggermente costringono; empiastrate trite, giovano alle punture fatte dalle api o dalle vespe. Fattone impiastro con polenta o pane, mitigano tutte le infiammazioni. Bevute offendono lo stomaco e fanno vomitare. Trite e incorporate con Mele et Sapa, vagliono a i thisici, asmatici, stretti di fiato o a catarrhi che scendono al petto. Bevonsi con Vino alle punture de gli Scorpioni.

AGOSTO

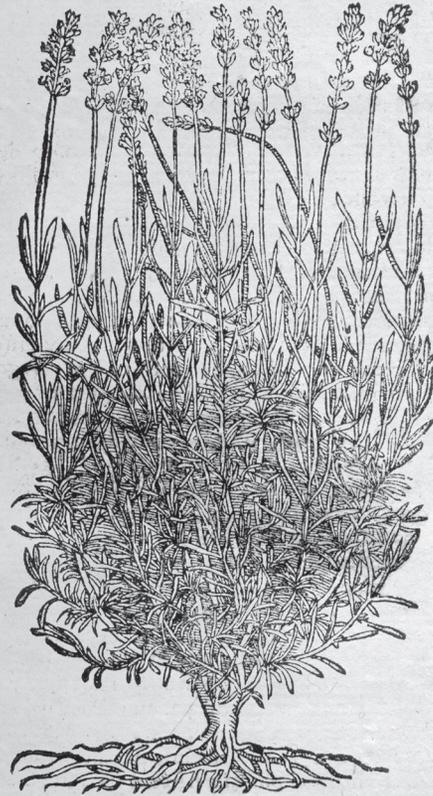
17

VENERDÌ

18

SABATO

LAVANDA.



19

DOMENICA

Dalle cime de i ramoscelli nascono i fiori spicati, aperti, d'odore molto grato e quantunque non poco acuto. Conferiscono a tutte le frigide infermità del cervello e massimamente allo spasimo, a i paralitici, al mal caduco, all'apoplezia e a i letargici: fortificano lo stomaco e disoppilano il fegato e la milza. L'acqua distillata da i fiori vale a ricuperare la loquela e alle passioni del cuore.

24

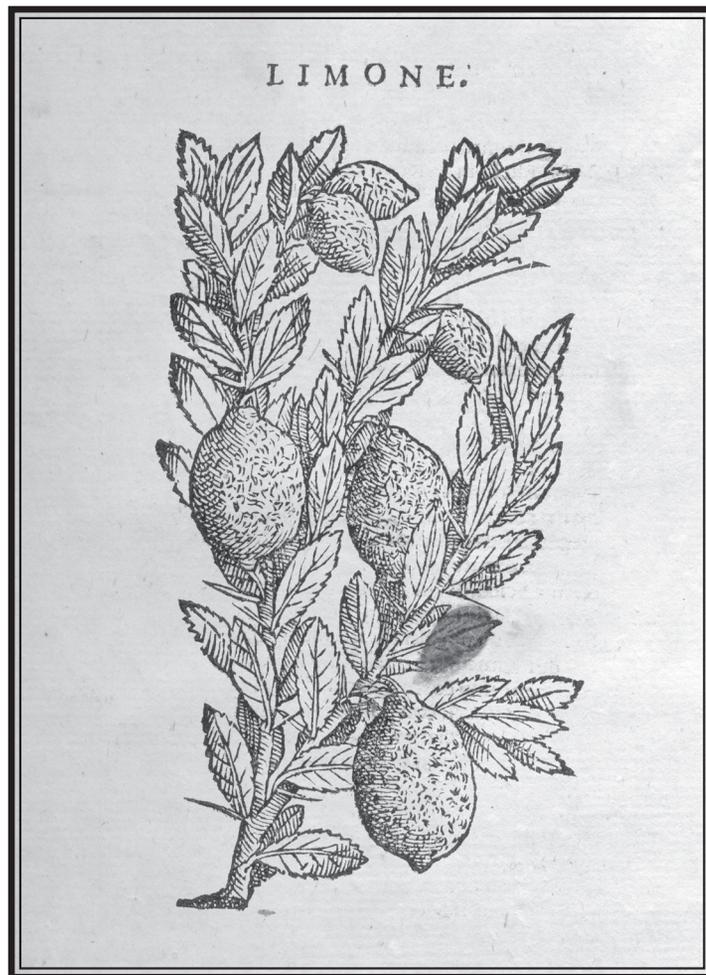
VENERDÌ

25

SABATO

26

DOMENICA



Fassi del succo de' Limoni un siropo utile a spegnere la caldezza della colera e nelle feбри contagiose e pestilenziali. L'acqua fatta de i Limoni per lambicco di vetro, oltre all'adoperarsi dalle donne per polirsene il viso, guarisce le volatiche, ovunque esse sieno nella persona, e similmente i pidicelli. Messa ne i siropi, giova mirabilmente alle feбри coleriche, acute e contagiose. Data da bere a i fanciulli, ammazza i vermini del corpo.

27

LUNEDÌ

28

MARTEDÌ

29

MERCOLEDÌ

30

GIOVEDÌ

31

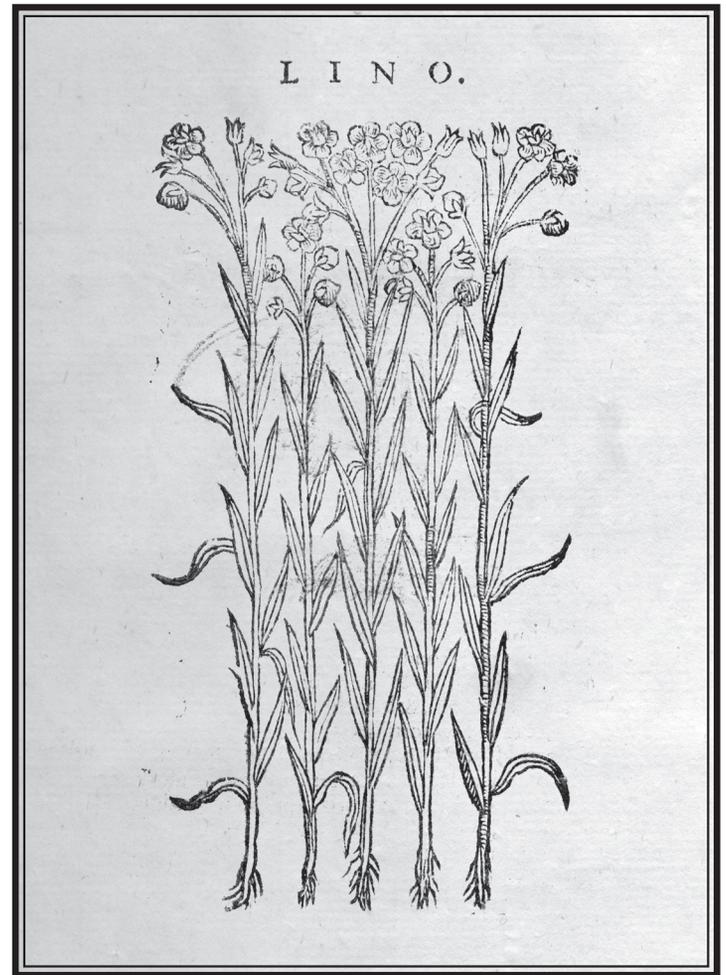
VENERDÌ

1

SABATO

2

DOMENICA



Composto con la pari quantità di Nasturzio e Mele fa cadere l'unghie corrotte. Risolve le posteme, e similmente le durezza; impastato insieme con Nitro e con Lisciva fatta di cenere di Fico. Cotto con Mele e con Pepe e mangiato copiosamente induce gli appetiti di Venere. Fannonsi della sua decottione cristeri ne i rodimenti delle budella e della matrice, o per cavar fuori lo sterco indurito.

SETTEMBRE



Menta

Il nome *Mentha*, secondo la mitologia greca, deriverebbe da quello di una ninfa, Minte, amata da Plutone, che Proserpina, per gelosia, tramutò in pianta.

Considerata pianta medicinale per eccellenza dagli antichi Egizi, la Menta ha un posto d'onore nel famoso Papiro di Ebers, che risale al XVII secolo avanti Cristo e che viene considerato la pietra miliare dell'erboristeria egizia. Tanto importante era la Menta da essere consacrata a Iside, dea dell'erboristeria, e a Thot, il grande dio della medicina egizia, che troviamo raffigurato in molti templi mentre naviga a bordo di una barca piena di erbe medicinali.

Che la Menta sia una regina tra le essenze lo dimostra anche il fatto che ne esistono quasi trenta tipi, tra cui le più diffuse sono la *rotundifolia* o mentastro, la *viridis*, la *crispata Schrad*, la *longifolia*, la *pulegium* o mentuccia, la *arvensis*, coltivata in Cina e Giappone, e l'*aquatica* o *menta germanica*.

Nella tradizione popolare difficilmente si distinguono le varie specie di Menta, tranne per la *Mentuccia*. I nomi popolari si riferiscono per lo più alla *Menta piperita*: *Erba diaolona*, *Menta dei diavoloni*, *Menta d'oro*, *Menta napoletana*, *Viperina*, *Piperina*, *Mentass*, con un chiaro riferimento alle sue proprietà afrodisiache. Ma anche *Erba Santa Maria*, *Erba buona*, *Erba di Nôtre Dame*, in quanto erba consacrata alla Vergine. Ma, se nella quotidianità del Medioevo e del Rinascimento prevale il suo utilizzo per filtri e pozioni magiche, è in cucina che la Menta trova impiego vasto e democratico: regina sulle mense dei poveri con la funzione di ingentilire e rafforzare profumi e sapori e sulle tavole riccamente imbandite dei nobili. Si racconta che l'erborista di corte a Parigi, tale De La Quintinye, avesse l'esclusivo compito di coltivare e raccogliere le piantine di Menta, per poi sottoporle a particolari processi di sbiancamento e di ammorbidimento.

3

LUNEDÌ

4

MARTEDÌ

5

MERCOLEDÌ

6

GIOVEDÌ

SETTEMBRE

7

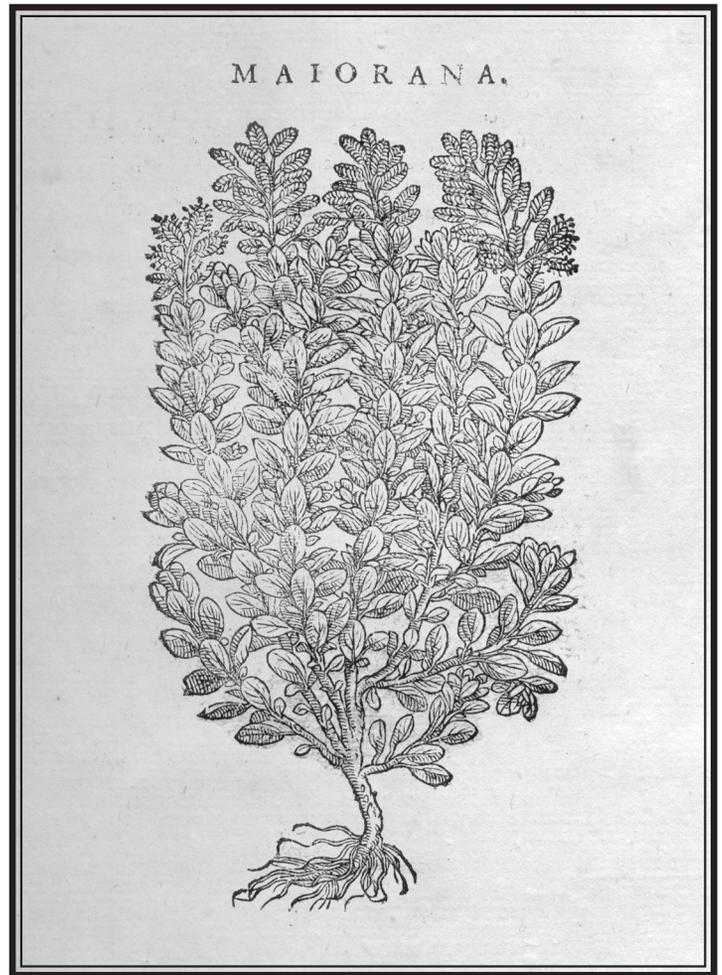
VENERDÌ

8

SABATO

9

DOMENICA



Ottima Maiorana è quella che nasce in Cizico e in Cipro; la seconda poi in bontà è quella d'Egitto. È herba ramosa, che va serpendo per terra. Le frondi secche impistrate con Mele svaniscono i lividi. Mettesi in su gli occhi con fior di Polenta per le loro infiammazioni. Il succio distilato nell'orecchie, vi sana i dolori, la sordità e i suffoli che vi si sentono.

10

LUNEDÌ

11

MARTEDÌ

12

MERCOLEDÌ

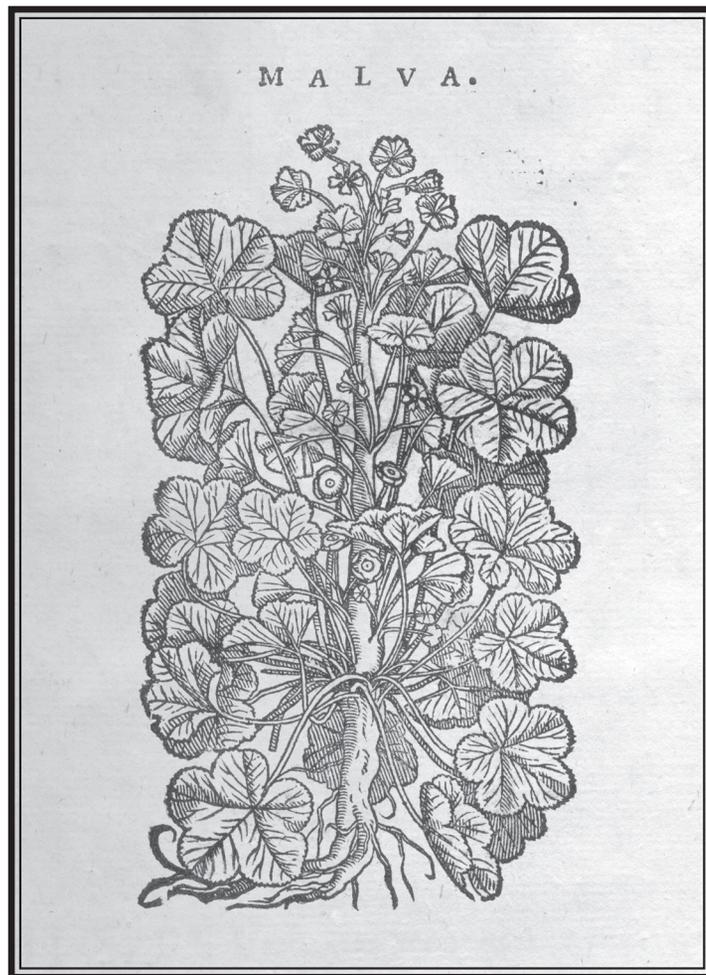
13

GIOVEDÌ

14
VENERDÌ

15
SABATO

16
DOMENICA



Le sue foglie crude masticate con un poco di Sale e fattone impiastro con Mele guariscono le fistole lagrimali. Fattone impiastro con orina humana mondifica la farfarella e l'ulcere del capo.

Giova la decottion della Malva fatta insieme con le sue radici, bevendola, a tutti i veleni mortiferi, ma bisogna che coloro che la bevono continuamente la vomitino. Vale medesimamente a i morsi de i Ragni, che chiamano Phalangi.

17

LUNEDÌ

18

MARTEDÌ

19

MERCOLEDÌ

20

GIOVEDÌ

SETTEMBRE

21

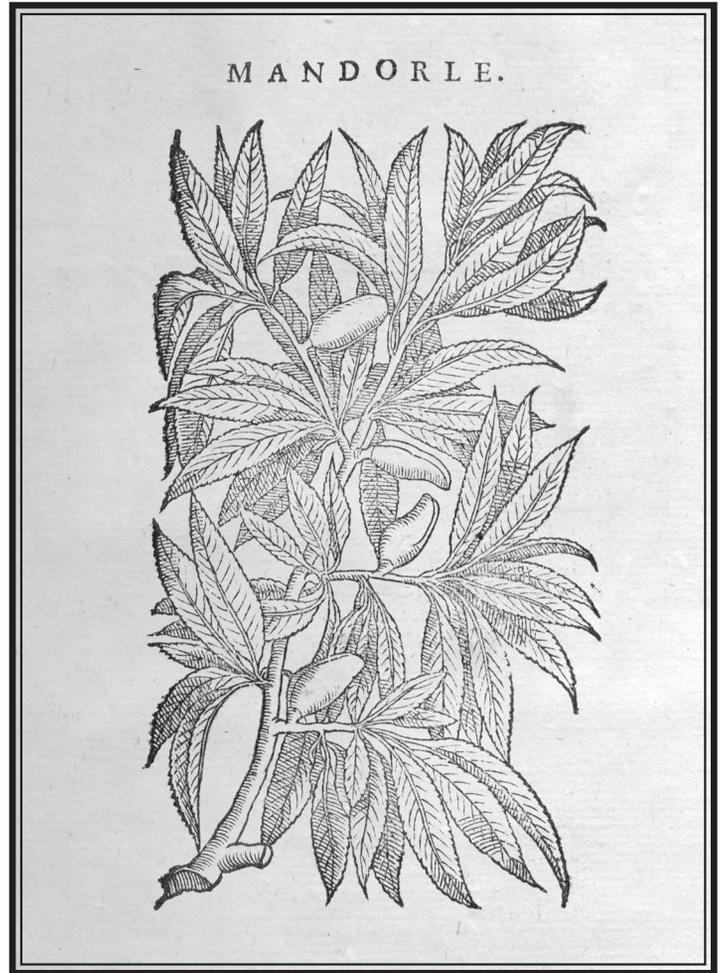
VENERDÌ

22

SABATO

23

DOMENICA



La decottione della radice del Mandorlo amaro pesta, leva via le macchie della faccia.

Cinque ovvero sei Mandorle amare mangiate avanti pasto, non lasciano imbricare.

Vagliano, unte con Vino all'epinitide e alle ulcere corrosive e putride e con Mele al morso de i cani. Mangiate levano i dolori, mollificano il corpo, fanno dormire e provocano l'orina. Ammazzano le volpi, adescando loro il cibo con esse.

24

LUNEDÌ

25

MARTEDÌ

26

MERCOLEDÌ

27

GIOVEDÌ

28

VENERDÌ

29

SABATO

30

DOMENICA

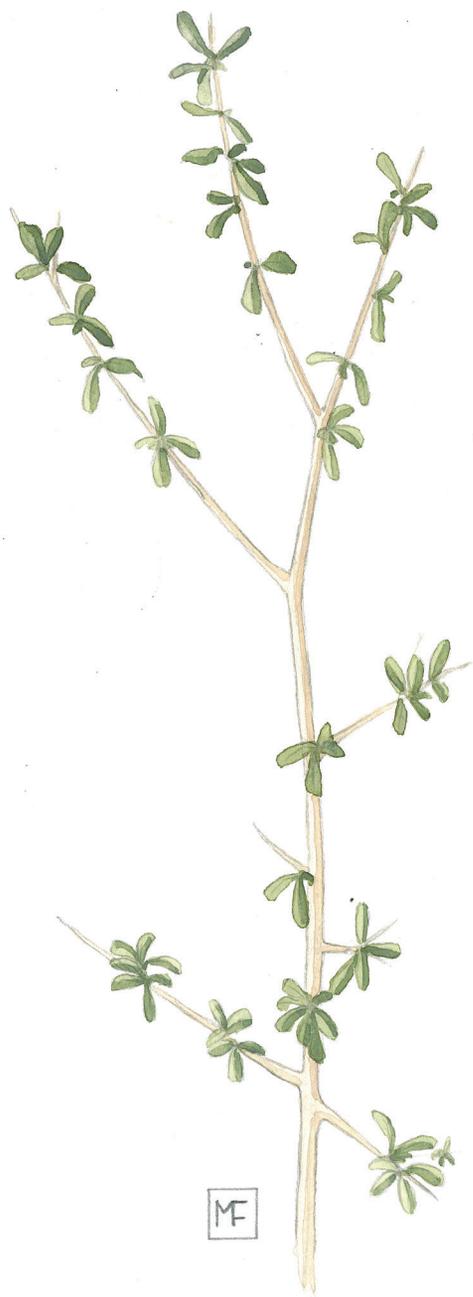


Il succo che si sprema da i noccioli de Melagrani si cuoce con Mele per l'ulcere della bocca, de membra genitali e del sedere.

Dicono alcuni che chi mangia tre fiori di Melagrano per picciolissimi che sieno, per tutto quell'anno non sente alcuna sorte di malattia d'occhi.

La decottione delle radici del Melagrano, bevuta, ammazza i vermini larghi del corpo e cacciali fuori.

OTTOBRE



Mirra

*Entrati nella casa,
videro il bambino con Maria sua madre
e prostratisi lo adorarono.
Poi aprirono i loro scrigni
e gli offrirono in dono
oro, incenso e mirra.*

Così nel racconto dell'evangelista Matteo. Senza dimenticare che la Mirra è parte fondamentale di quegli olii aromatici con cui viene trattato il corpo di Cristo depresso dalla Croce. Olii che servivano anche per l'imbalsamazione e che diventeranno per lunghi secoli nella storia della fede cristiana veicolo di espiazione, di perdono dei peccati, di viatico verso la vita eterna.

Mrr, amaro, è la radice semitica; *murra* in greco e *myrrha* in latino, la *Commiphora myrrha* è una gommaresina aromatica estratta dall'albero che le dà il nome e che si trova sulle rive del Mar Rosso, in Senegal, in Madagascar e in India. Simile al balsamo della Mecca, con una storia parallela a quella dell'incenso, era già conosciuta nell'antico Egitto come componente del *kyphi*, utilizzato nei processi di imbalsamazione. In Grecia veniva assunta, mescolata al vino, come disinfettante delle vie intestinali: diffuso per secoli fu il suo utilizzo come conservante di cibi rapidamente deperibili.

Attualmente la Mirra viene utilizzata come componente di disinfettanti e tinture, soprattutto nella cura delle afte e delle ulcerazioni al cavo orale.

Recenti studi italiani hanno portato alla scoperta che la Mirra sarebbe un potentissimo analgesico a base di sesquiterpene ed avrebbe lo stesso meccanismo d'azione della morfina.

1

LUNEDÌ

2

MARTEDÌ

3

MERCOLEDÌ

4

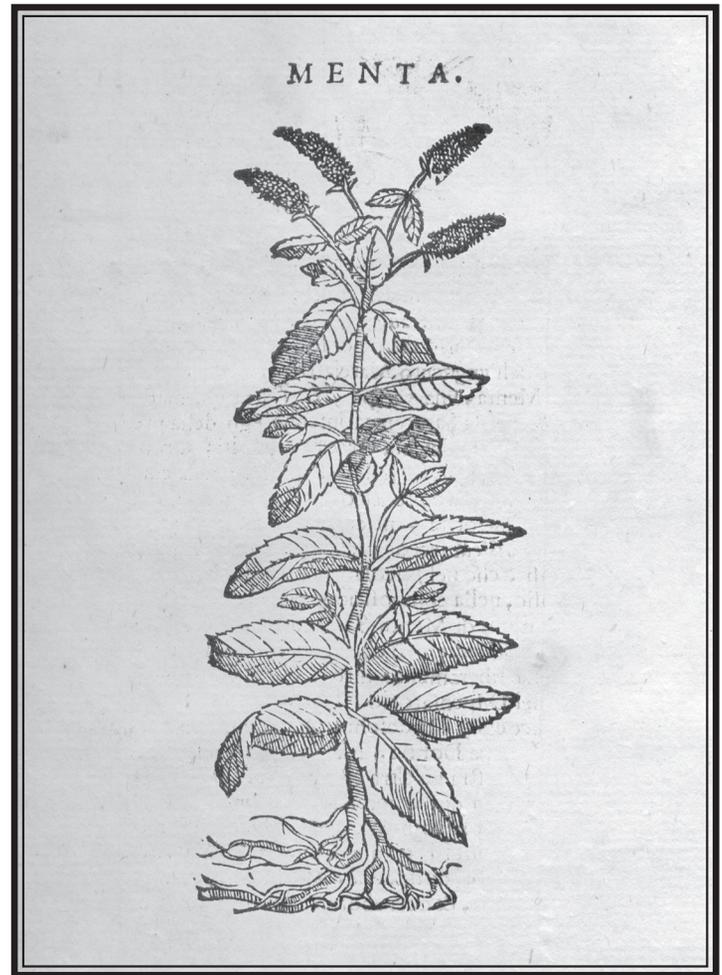
GIOVEDÌ

OTTOBRE

5
VENERDÌ

6
SABATO

7
DOMENICA



Il succo bevuto con Aceto ristagna il sangue, ammazza i vermini tondi e stimola Venere. Bevuti tre rami di Menta con succhi di Melograni forti raffrenano il singhiozzo, il vomito e la colera. Risolve le poppe che s'infiano per il parto ovvero per troppa abbondanza di Latte. Messa nella natura delle donne avanti al coito, non le lascia ingravidare. Fregata in su la lingua ne leva l'asprezza.

8

LUNEDÌ

9

MARTEDÌ

10

MERCOLEDÌ

11

GIOVEDÌ

OTTOBRE

15

LUNEDÌ

16

MARTEDÌ

17

MERCOLEDÌ

18

GIOVEDÌ

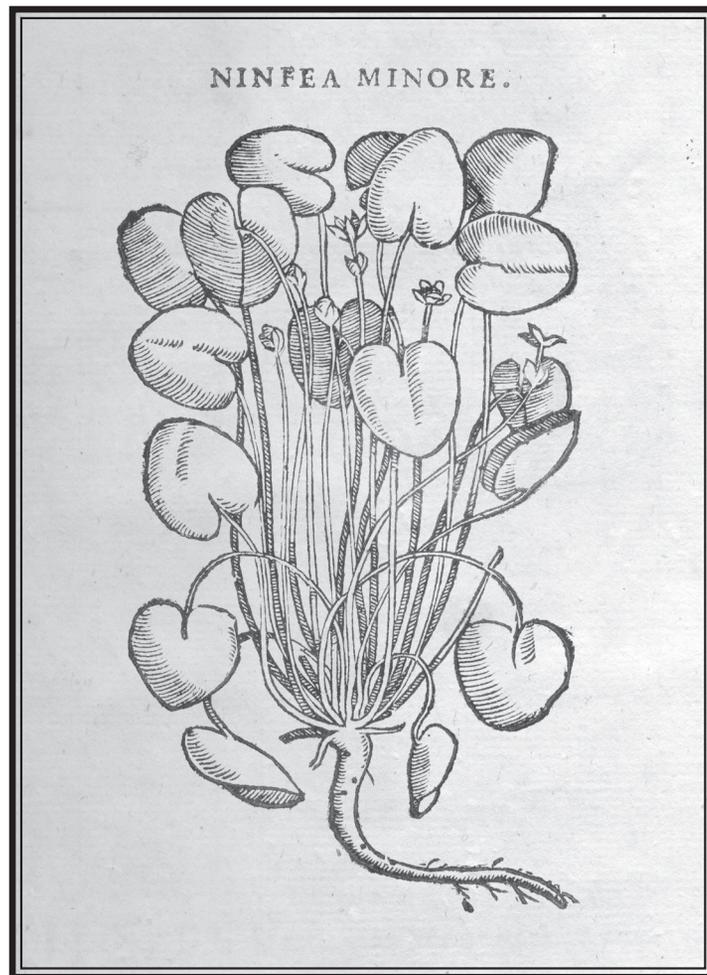
Handwriting practice area with horizontal lines for each day. Each day (15-18) has 15 lines. The entire section is bounded by a thick double line above and below.

OTTOBRE

19
VENERDÌ

20
SABATO

21
DOMENICA



La sua radice è nera, aspra nodosa, simile a una mazza, la quale si cava nell'autunno. Questa secca e bevuta con Vino, giova a i flussi stomacali e alla dissenteria. Sminuisce la milza. Spegne con l'acqua le vitiligini. Applicata con Pece giova alla pelagione. Bevesi contra il corrompersi che accade la notte in sogno. Bevuta assiduamente alcuni giorni infrigidisce la virtù generativa.

22

LUNEDÌ

23

MARTEDÌ

24

MERCOLEDÌ

25

GIOVEDÌ

<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>

26

VENERDÌ

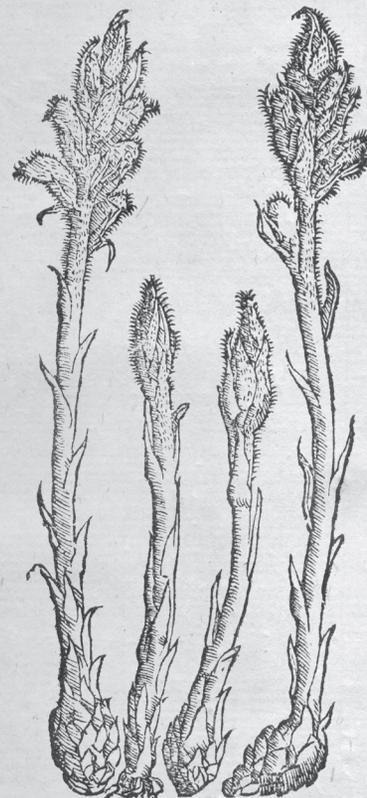
27

SABATO

28

DOMENICA

OROBANCHE.



L'Orobanche è un germine d'un piè e mezzo e qualche volte maggiore, rossigno, peloso, tenero, grasso, e senza frondi. In alcuni luoghi si chiama questo germine Coda di Leone e in alcuni Herba Tora, imperochè per vero è stato isperimentato che subito che le Vacche lo mangiano, vanno al Toro: il che non si può dire che proceda da altro che da una sua propria e particolare occulta operazione.

NOVEMBRE



MF



Ortica

“**R**estituisce il sonno agli ammalati e fa bene allo stomaco; calma le tosse più ostinate, scioglie il raffreddore ed è un buon rimedio per le coliche; procura sollievo ad ogni dolore articolare”: così nel *Regimen Sanitaris* del 1100, un manuale medico frutto dell’esperienza congiunta della Scuola Salernitana con quella araba. Furono proprio i medici della Scuola Salernitana a curare con l’ortica i mille malanni che affliggevano il re d’Inghilterra Riccardo Cuor di Leone, reduce da lunghe battaglie in Terra Santa. Ma la storia dell’Ortica affonda nella notte dei tempi. Secondo una leggenda fu donata al popolo dei Sumeri dal mitico Ohannes, metà uomo e metà pesce. Il commediografo greco Aristofane narra che la raccolta di ortiche fosse oggetto di specifiche scampagnate per gli Ateniesi e che la pianta fosse sacra a Venere anche in virtù del fatto che tra le sue proprietà vi era quella di giovare ai “vetusti amatori”. Non si anniderà in questa proprietà la giustificazione della frase “gettare la tonaca alle ortiche”?

Nel Medioevo l’Ortica resta la pianta delle streghe, ma verrà ben presto rivalutata per le sue molteplici proprietà: ai maschi e, mescolata con la biada, anche ai cavalli dà forza, vigore, coraggio e possanza; alle donne rende capelli lucenti e pelle pura e bianchissima. Anche la sua puntura può essere terapeutica: alcuni antichi testi consigliano addirittura come rimedio efficacissimo contro i dolori reumatici di flagellarsi con un fascio d’ortica nelle parti doloranti.

Urtica dioica per il Linné: dal latino *urere*, bruciare, per le proprietà urticanti della pianta, e *diodica*, pianta che porta distinti su ogni soggetto fiori maschili e fiori femminili. Presente in natura anche l’*Urtica urens* le cui foglie sono completamente ricoperti di peli urticanti. Entrambe le specie sono preziose non solamente per le loro proprietà medicinali, ma anche perchè usate nell’alimentazione umana.

2

VENERDÌ

3

SABATO

4

DOMENICA

PAPAVERO SALVATICO.



Veggonsi il mese di Maggio i Papaveri salvatici fioriti di rosso colore in alcuni luoghi nelle campagne tanto abbondanti, che riguardandosi dalla lunga non altro paiono ingannando la vista, che panni rossi distesi nei campi. Sono in uso al vulgo i fiori secchi e triti in polvere per la doglia di petto. Usano nelle montagne del Trentino le villane l'herba de i Papaveri salvatici ne i cibi abbondantemente.

5

LUNEDÌ

6

MARTEDÌ

7

MERCOLEDÌ

8

GIOVEDÌ

9

VENERDÌ

10

SABATO

11

DOMENICA



Ha tutto il Pepe virtù di scaldare, provoca l'orina, fa digerire, tira, risolve, e leva le caligini degli occhi. Bevuto over impiestrato sovviene al tremore delle febri, che interpongono quiete, giova a morsi de Serpenti; fa partorire.

Masticato con Uva passa purga la flemma della testa; conserva la sanità, toglie i dolori, muove l'appetito, fa digerire e massime messo ne gli intingoli delle vivande.

NOVEMBRE

12

LUNEDÌ

13

MARTEDÌ

14

MERCOLEDÌ

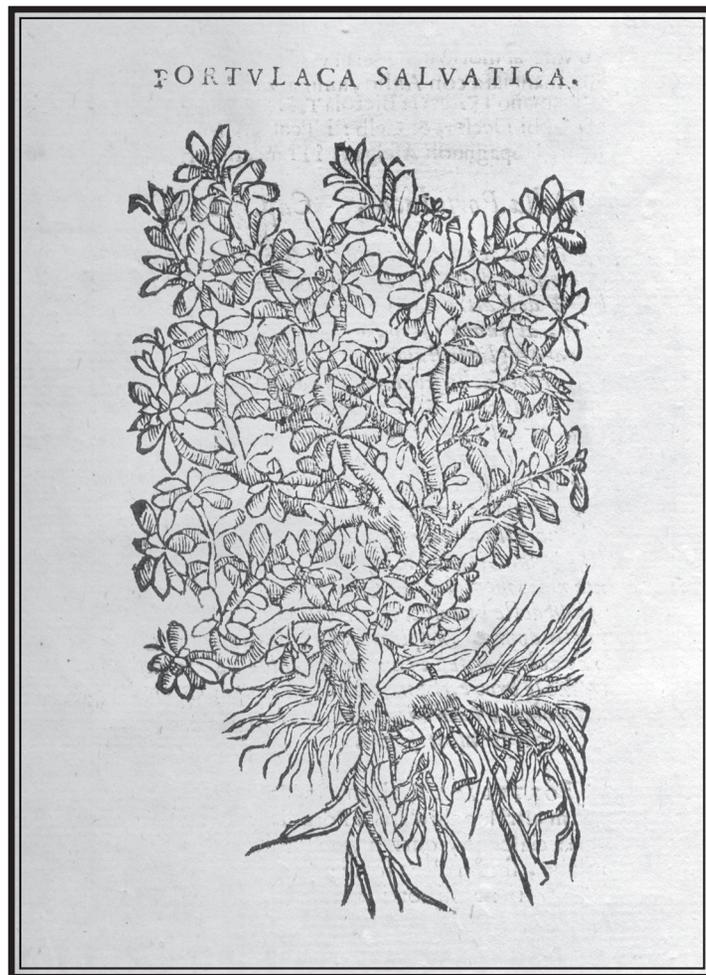
15

GIOVEDÌ

16
VENERDÌ

17
SABATO

18
DOMENICA



Portulaca benissimo cotta vale contra a i vermi lunghi del corpo, agli sputi del sangue, alla dissenteria, all'hemorrhoidi e ai flussi del sangue.

Prohibisce gli impeti di Venere: al che medesimamente giova alle feбри ancora il suo succo bevuto. Giova al morso della Sepa. Mettesi utilmente nelle medicine de gli occhi e fansene cristeri ne i flussi delle budella e corrosione de i luoghi naturali delle donne.

19

LUNEDÌ

20

MARTEDÌ

21

MERCOLEDÌ

22

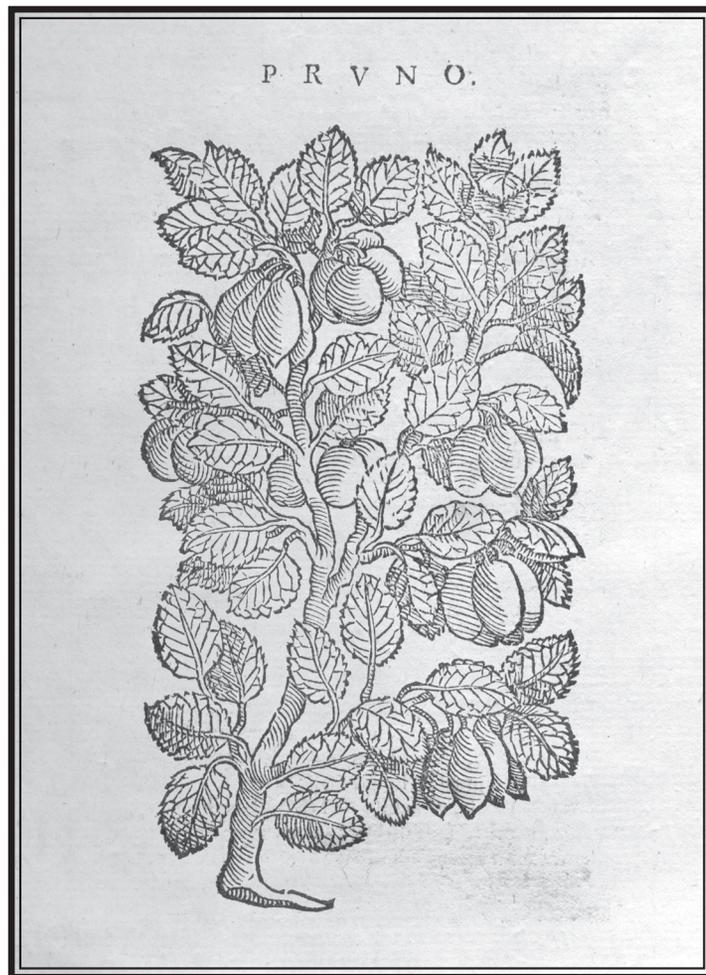
GIOVEDÌ

23

VENERDÌ

24

SABATO

25
DOMENICA

La decottione delle frondi fatta nel Vino gargarizata e lavandosene la bocca, vale al catarro che discende, all'ugola, alle gengive e al gorgozzule. Fanno il medesimo i frutti de i Pruni salvatici, secchi, dappoi che son maturi; ma cotti nella Sapa sono più utili allo stomaco. La gomma del Pruno è conglutinativa: bevendosi col Vino, fa romper la pietra. Ungesi con Aceto per sanare le impetigini de fanciulli.

26

LUNEDÌ

27

MARTEDÌ

28

MERCOLEDÌ

29

GIOVEDÌ

30
VENERDÌ

1
SABATO

2
DOMENICA



È il Rheubarbaro medicina benedetta, eccellente e solenne, nella quale si contengono molte doti e belle qualità, che si ricercano in un medicamento solutivo. Imperochè sono alcuni che infondono il Rheubarbaro nell'acqua per cinque giorni continui e cavandogli l'anima e tutta la virtù solutiva diseccano poscia l'infusione e di quella fanno troscici per le medicine de i Re e d'altri grandi Signori.

DICEMBRE



Papavero

*Dormi sepolto in un campo di grano,
non è la rosa, non è il tulipano
che ti fan veglia dall'ombra dei fossi,
ma sono mille papaveri rossi.*

Fabrizio De André faceva certo riferimento in questo verso della celeberrima *La guerra di Piero* al fatto che Gengis Khan, imperatore e condottiero dei Mongoli, portasse sempre con sé dei semi di papavero, che spargeva sui campi di battaglia dopo le sue vittorie, in segno di ricordo e rispetto verso coloro che vi eran caduti con onore. Nel mondo anglosassone *Papaver rhoeas* è tradizionalmente dedicata alla memoria delle vittime sui campi di battaglia della prima e della seconda guerra mondiale. In Gran Bretagna nel *Remembrance Day*, tutti portano un papavero rosso all'occhiello.

Papavero comune o *rosolaccio*, *Papaver rhoeas* per il Linné, *Baxadonna* e *Podestà* in Liguria, *Done rousse* e *Pol* in Piemonte, *Papavar* o *Garusola* in Lombardia, *Rosaline* o *Puavere* in Veneto, *Ruson d'gran* o *Rosulaz* in Emilia-Romagna, *Bubboline* o *Pittadonne* in Toscana, *Papola* nelle Marche, *Papambre* in Abruzzo, *Papagnello* in Campania, *Schiattarola* in Puglia, *Grisuledda* in Calabria, *Papaverina* in Sicilia, *Papaveru ruju* in Sardegna. In territorio bresciano è *Madunina* o *Papàer*.

L'etimologia è ignota e varia dalla teoria del Tournefort che nel Seicento la fissava nel latino *pappa*, riferendosi alla consuetudine di mescolare al cibo dei bambini i semi di papavero, perchè potessero dormire, alle ipotesi del linguista italiano Giacomo Devoto che ne riporta l'etimo all'indoeuropeo *pap*, sbocciare.

Il Rosolaccio contiene alcaloidi sfruttati per le loro proprietà blandamente sedative: un infuso con 4 o 5 suoi petali per tazza viene spesso somministrato ai bambini prima di coricarsi, in modo da indurre loro un sonno migliore.

3

LUNEDÌ

4

MARTEDÌ

5

MERCOLEDÌ

6

GIOVEDÌ

DICEMBRE

7

VENERDÌ

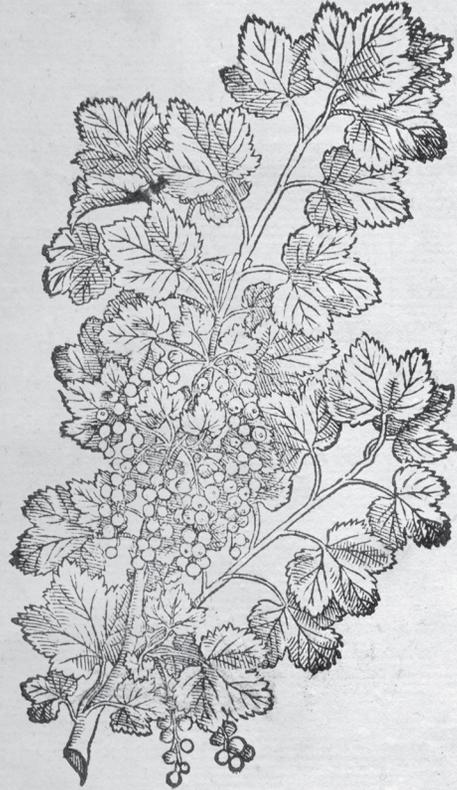
8

SABATO

9

DOMENICA

RIBES VOLGARE.



È il Ribes una pianta che produce i vitici, ovvero i caprioli, di colore che nel verde rosseggia e le frondi larghe, grandi e tonde. Il frutto si può ragionevolmente usare dandolo nelle acute febbri, nelle calidità dello stomaco, per la sete, per la nausea, per provocare l'appetito, per spegnere il fervore del sangue, per domare l'acutezza e il furore della collera.

14
VENERDÌ

15
SABATO

16
DOMENICA



Pianta che chiamano gli Spagnuoli Scurzonera, per sanar ella coloro che sono stati morduti da le vipere, le quali chiamano in Spagna Scurzi. Fu dimostrata primamente in Catalogna di Spagna da un Moro schiavo d'un gentiluomo, il quale essendo stati alcuni morsi da una vipera, corse a cavar la Scurzonera, la quale haveva egli prima conosciuta in Africa, e cavato il succhio dalla radice, glielo diede a bere e gli liberò presentaneamente.

17

LUNEDÌ

18

MARTEDÌ

19

MERCOLEDÌ

20

GIOVEDÌ

24

LUNEDÌ

25

MARTEDÌ

26

MERCOLEDÌ

27

GIOVEDÌ

28

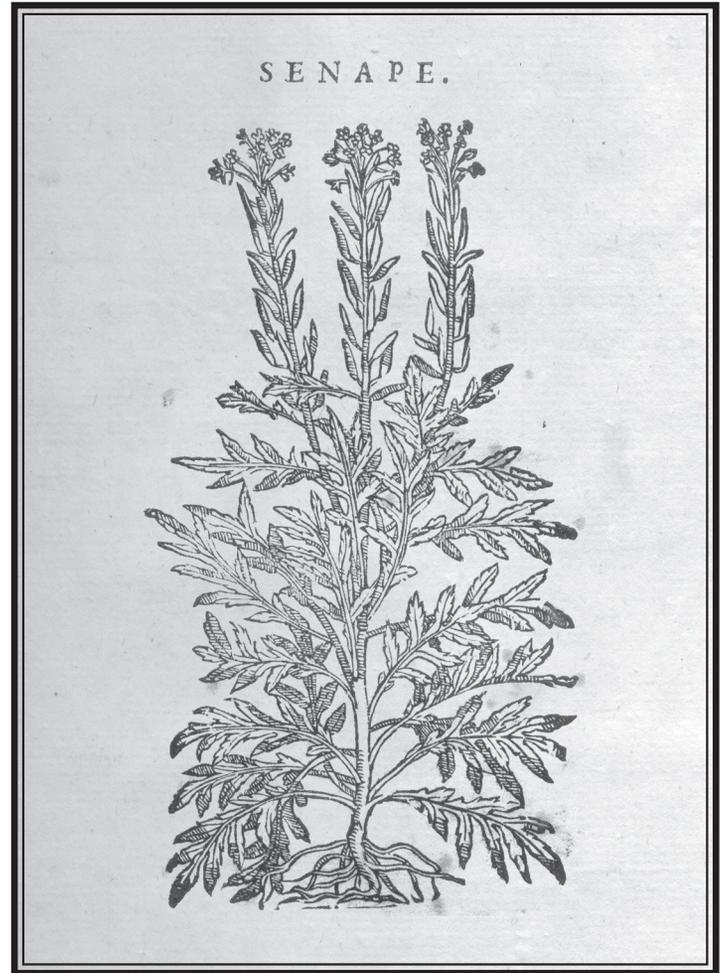
VENERDÌ

29

SABATO

30

DOMENICA



Senape trita e messa nel naso fa starnutire, giova al mal caduco, risveglia le donne strangolate dalla matrice. Giova impiestrata alle pelagioni, mondifica la faccia e meschiata con Mele e con Grasso o con Cerotto risolve i lividi causati dalle percosse. Meschiata con Fichi e messa nell'orecchie medica alle sordità e suffoli di quelle. Ungesi insieme con Aceto contro la scabbia e le maligne impetigini.

4

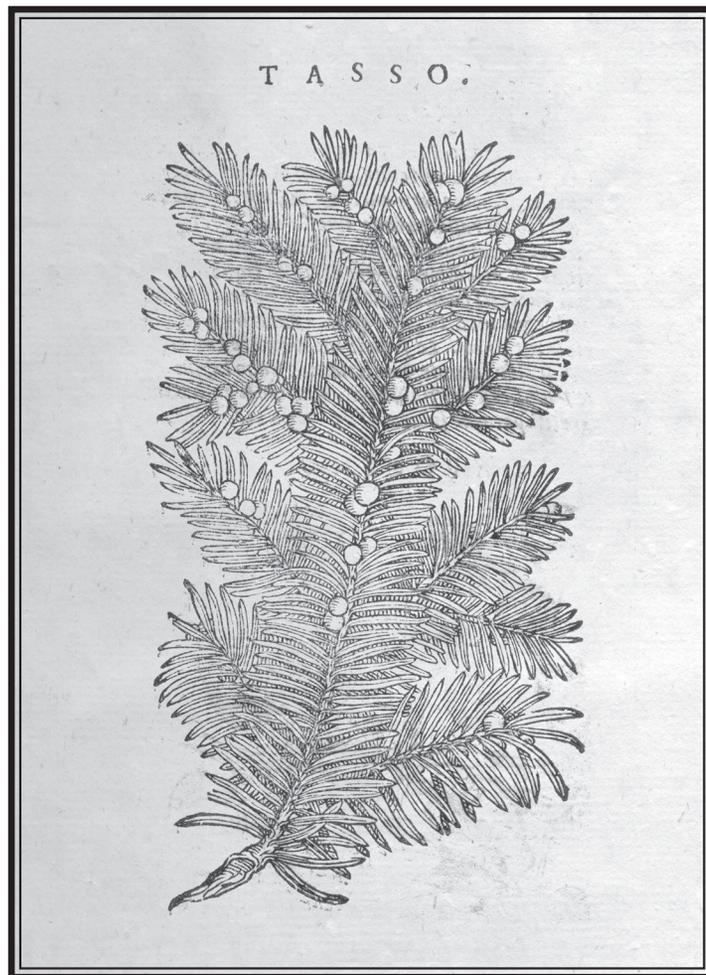
VENERDÌ

5

SABATO

6

DOMENICA



Nasce in Italia e in Francia di Narbona, che termina con la Spagna. Gli uccelli che si cibano delle bacche di quello che nasce in Italia diventano neri: e gli uomini che le mangiano, incorrono nel flusso di corpo. In Narbona è di tanto veleno, che se alcuni vi dormono sotto ovvero vi seggono all'ombra, s'ammalano et spesse volte se ne muoiono: la onde habbiamo voluto dire questo sul Tasso, acciochè ce ne guardiamo.

CRITERI DI TRASCRIZIONE:

- il simbolo [...] indica le parole indecifrabili;
- sono state sciolte, ove possibile, tutte le abbreviazioni;
- è stato sfronato l'uso eccessivo di virgole premesse alle congiunzioni, introducendo segni interpuntivi per rendere più leggibile il testo;
- è stata mantenuta la *t* eufonica della congiunzione *e*;
- ove necessario è stato trasformato l'uso latinizzante della *t* in *z*;
- nei vocaboli bresciani è stata utilizzata la forma gergale clarense.

**INVENTARIO, ESTIMO, E STATO
DEL NEGOZIO DI SPEZIERIA E DROGHERIA DEL VENERANDO OSPITALE
DELLA SPETTABILE COMMUNITÀ DI CHIARI
FATTO DA ME STANISLAO ANGELERI PER ORDINE
DELL'ILLUSTRISSIMO ED ECCELLENTE SIGNOR GIOVANNI BATTISTA MAFFONI
PRESIDENTE,
E DEGL'ILLUSTRISSIMI SIGNORI GIOVANNI BATTISTA GOFFI E GIACINTO GIANI
SINDICI,
GIOVANNI BETTOLINI, GIOVANNI BATTISTA RICCI, LODOVICO ZINELLI E
GIOVANNI GIANI
DEPUTATI**

A dì 16 Marzo 1784 Brescia

Minuta de' Medicinali Chimici e Composti, che formano il Capitale della Spezieria: il tutto da me in Chiari pesato, esaminato e registrato, in libro vacchetato nominato Inventario colà principiato il dì 16 marzo, e terminato il dì 29 detto del 1784, coll'assistenza però del Eccellentissimo Ministro della sudetta Spezieria di somma abilità e diligenza, e di due Domestici da fatica, tutti e tre assegnatimi dal Signor Direttore Scritturale del Negozio medesimo, oltre l'interpolata attenzione e vigilanza degl'Illustrissimi Signori Sindici e Deputati. Li 31 detto congedatomi dalli prelodati Illustrissimi Signori mi trasferii in città coll'Inventario sudetto. Rassegnatomi all'Illustrissimo ed Eccellente Signor Presidente, gli resi contezza di quanto fui individuatamente ricercato. Li 5 Aprile principiai a far l'Estimo sopra ogni genere del sudetto Inventario; e tall'Estimo documentai non solo colla debole cognizione mia, benchè approvata dal Eccellentissimo Magistrato dell'Università de' Speziali e Droghieri 28 Aprile 1755 ma col ricorrere a' Corsi de prezzi correnti de' Composti Medicinali Chimici da Professori più accreditati di Venezia, cioè dalli Signori Giovanni Battista Albrizzi, Gabriel Piazza quondam Giacomo, e Vincenzo Dandolo quondam Sebastian. In più in certi dubbi insortimi, consultai con questi Speziali Signori Casseti, GianDomenico Toccagni, Frattelli Ferrari e Giacomini. Avuendo inoltre avuto riflesso della dotta cognizione e diligenza del Signor Direttore Scritturale, il quale averà conseguito parte delli sudetti generi a Venezia, e si sarà appoggiato alle Ditte più accreditate per la conservazione del Cantante Credito della Spezieria. Così il tutto nel presente trascritto a beneficio non sol del Venerando Ospitale, ma anco ad Onorevol gloria del nuovo e buon pensiero del presente Governo ed a Cauzione dei loro Successori.

Aqua di Camomilla
di Cardo santo
di Piantana
di Latte caprino
di Cicorea
di Edera terrestre
di Gramigna
di Lili bianchi
di Calce
di Acetosa
di Orzo
di Papavero
di Regina d'Ongaria
di Fior di Tiglia
di Rose bianche
di Absinzio
di Mazzicaria
detta Teriacale riformata
detta Teriacale di Pier Salio
di Gonorrea del Quercetano
del Salvarola di Modena
di Cordiale del Sassonia
di Cireggie nere
di Melissa semplice
di Peonia
di Sperma di Rane
di Fior di Sambuco
di Rose
di Tutto Cedro
detta Persighina spiritosa
di Nocera
detta Nocera in fiaschi
di Fenocchio
di Artemisia
di Urtica
detta Isterica del Galbano
dette di Erbe comuni
di Fiori comuni

di Cannella
de Triacale riformata altra
del Festuccio in fiaschetti
Vulneraria usuale spiritosa
Antietico del Poterio
Absinzio romano secchato
Alchechengi secchi
Aceto di Saturno
Aceto distilato
Aceto squillirico
Agro di Cedro
Antimonio giacintino
Alabastro vero
Alume usto
Alume zucarino
Albo greco
Arcano corallino di Paracelso
Arcano di Tartaro del Elmonzio
Arcano duplicato
Aloè soccotrino laudanato con
sugo di viole
Aloè soccotrino con sugo di rose
Assaro intiero e macinato
Antimonio diaforetico
Ammoniaco in sacchi macinato

Belzoartico lunare
Belzoartico minerale
Belzoartico marziale
Belzoartico animale
Belzoartico minerale antimoniato
Belzoartico gioviale
Balsamo apopletico
Balsamo uterino del Senerto
Balsamo di solfere aniciato
Balsamo di solfo del Rolando
Balsamo Copaide
Balsamo pro fistole del Prevozio

Balsamo del Perù
Balsamo Innocenziano
Balsamo del Locatelli
Balsamo medicamentoso
Balsamo vulnerario del Gherli
Balsamo antiparalitico del Gherli
Balsamo orientale della Meccha
Balsamo di solfere terebintinato
Balsamo omogeneo
Balsamo di solfere canforato
Balsamo iollutano o di Iolli
Balsamo rubbino astringente
per il sangue
Balsamo di Saturno
Balsamo di Arceo
Bacche di Mirti
Bacche di Lauro
Bacche di Ginepro
Buttiro di Antimonio
Buttiro di Solfere
Balle di Camozzo

Cerotto di Bettonica
Cerotto di Ossierocoo
Cerotto Molesino
Cerotto Diapalma
Cerotto diachilon semplice
Cerotto (de) Ranis con mercurio
Cerotto (de) Ranis con duplicato
mercurio
Cerotto (de) Ranis con triplicato
mercurio
Cerotto (de) Ranis con
quatruplicato mercurio
Cerotto (de) Ranis semplice
Cerotto di Taccamatta
Cerotto astringente
Cerotto di Laudano

Cerotto di Sapone
Cerotto di Gomma elemi
Cerotto di Gomma ammoniaco
Cerotto di Albana croccato
Cerotto di Altea
Cerotto per la milza
Cerotto di Consolida
Cerotto pro crepatis
Cerotto di Grazia Dej
Cerotto diachilon semplice
con gomma
Cerotto di Norimberga usuale
Cerotto di Norimberga originale
in scatole
Cerotto magistrale
Cerotto barbaro
Calomelano di Riverio
Conserva di Marene
Conserva di fior di Tiglia antica
Conserva di Edera terrestre
Conserva di Brogne semplice
Conserva di Pomi appi
Conserva di Viole antica
Conserva di Viole
Conserva di Rose damascene
Conserva di Rose damascene antica
Conserva di Rose comuni
Conserva di Cinorodio antica
Conserva di Absinzio
Conserva di fior di Persico
Conserva di Pomi cottogni
Conserva di Ninfea
Conserva di Cornalina
Conserva di Ampome antica
Conserva di Cassia del Donzelli
Conserva di Ribes
Conserva di Brogne soluta
Conserva di Lili convalii

Conserva di Consolida
Conserva di fior di Malva
Conserva di fior di Boragli
Conserva di Bettonica
Conserva di fiori di Primula Veris
Cottognata con miele
Cassia estrata
Confezion Alchermes
Confezion Alchermes con
muschi et ambra
Confezion Alchermes antica
Confezion di Giacinto
Confezion di Hamec
Coagulo caprino
Coagulo caprino preparato
Croco di Marte aperiente
Croco di Marte astringente
Croco di metalli
Calibe di Quercetano preparato
Calibe limato
Calce di Stagno
Cinabro di Antimonio
Chermes minerale
Calibe preparata con rogiata
Cristal di monte
Corno di Cervo filosofico
Corno di Cervo usto preparato
Cranio umano macinato
Corno di Cervo filosofico macinato
Coralli bianchi preparati
Coralli rossi preparati
Cararabe bianco preparato
Coralina macinata
Casrilla macinata
Cardamomo in caselle macinato
Cantarelle preparate intiere
Cantarelle preparate macinate
Cina radice fina macinata

Coclearia seccha
Camedrios seccho
Cranio umano intero numero uno
Cina radice altra macinata

Distillato cordiale in tarifa
Dittamo bianco
Dittamo bianco macinato
Diagridio solforato
Diagridio cidoniano
Denti d'Appro macinati

Estratto di Salsa fina
di Legno santo
di China chine
di Saturno di Monsignor Golard
di Marte aperitivo amensis
di Marte aperiente
di Absinzio
di Cicuta
di Agrimonia
di Cocomero silvestro
di Valeriana
di Ginepro
di Scorzonera
di Matricaria
di Senna
di Peonia
di Cardo santo
di Elleboro nero
di Salsa fina altro
di Ipericon
di Rabarbaro
di Cicorea
di Gramigna
di Urtica
di Coclearia
di Papaveri eratici

di Artemisia
di Fumaria
di Acetosa
di Melissa
di Centaurea minore
di Camomilla
di Consolida
di Capelvenere
di Cina radice
di Croco
di Scabiosa
del Sacchi
di Millefoglio
di Menta
di tre Foglio febrino
di Piantana
di Galega
di Bettonica
di Edera terrestre
Essenza di Osmarin
di Lavanda
di Melissa antica
Elixir Petorale asmatico
detto Proprietatis di Paracelso
detto Uterino del Grollio
Empiastro di Meliloto
detto Diafenicon
detto di Galbana [...]
di Cicuta
Esipo umido
Esula
Ellettuario diascordion
del Fracastoro
Diasebesten antico
Diatesseron
Diafenicon
Diacatolico
di Benedetta lassativa

pro Bario
di bacche di Lauro
di Cascia melis
di lenitivo con Senna
di lenitivo sine Senna
di Ilonio percico
Etiopie vegettabile
Etiopie minerale
Eleboro nero macinato

Fiori di Centaurea minore
di erbe comuni
di Lambrusca
di Verbasco
di Meliloto
di Papavero
di Millefoglio
di Rose comuni
di Rose damascene
di Rose damascene macinate
di Camomilla macinata
di Tiglia vecchi
di Sal armoniacio
di Belzuin
Fongo di Malta macinato
Figghi in miele
Fragments preziosi preparati
Farina fava
di Orzo
di Orobi
di Lupini
di Segala
di Fien greco

Grasso di Cavallo
di Porcino
di Pecora
di Orzo

di Occa
di Marmota
di Galina
di Tasso
di umano
di Vipera
di Temel
Granato preparato
Giacinto orientale preparato
Galbanetto di Paracelso
Galbana fina preparata
Galbana fina macinata
Goma arabica macinata fina
Giacinto orientale preparato altro

Infusione di fior di Persico solubile
di Rose solubile
di Rose semplice
di Papavero
di Viole semplice
Iva artetica seccha

Legno di Ginepro raspato
di Visco quercino tagliato
Liquerizia macinata
Liquerizia contusa
Lapis ematite preparato
Lapis ematite intiero
detto Lazuli preparato
detto Calaminere preparato
detto Giudaico preparato
Liquor di corno di Cervo succinato
detto anodino minore dell'Offman
Laudano liquido usuale cidoniano
detto liquido di Sidenham
detto Isterico del Le Febur
detto Nepentes del Quercetano
detto Orinario del Michelli

Miele rosato solutivo
Miele rosato semplice
Magiorana seccha
Marobio seccho
Mercurio diaforetico gioviale
detto diaforetico con oro
detto diaforetico del Tompson
detto revificato del Cinabro
detto dolcificato in due
Magistero d'Ossi di Seppa
di Saturno
di Perle
di Gialappa
di Mechoacan
di Scamonea
di occhi di Cancro
di Giove
di Coralli
di Solfere
Margarite orientali preparate
dette occidentali preparate
Madri perle preparate
Millepiedi preparati
Mandibole di luzzo
Magnesia alba
Manteca con precipitato rosso
Mira fina macinata
Mitridato di Damocrate
Madriperle preparate altre

Oglio di Absinzio
di Laurino
detto emolliente
detto violato
rosato
di Sambucino
di Camomilla
di Cappari

di Lombrici
di Cagnoletti
d'Ipericon composto
di Lillii bianchi
di Solatro
di Scorpioni del Matioli
di Scorpione semplice
di Linosa vergine
detto rosato composto
detto mirtino
detto masticino
detto di sette fiori
di Cottogni
di Noci comuni
detto di piedi di Manzo Verona
detto volpino
detto costino
detto castoreo
di Aneto
di Santa Giustina
di sasso
di tuorli d'uova primo
di tuorli d'uova secondo
di Succino retificato
di Apica odorosa
di Abacuccio
di Tartaro preparato per deliquio
svanito
di Ginepro detto svanito
di Anesi detto vecchio
di mattoni retificato
di lateribus
di Terebintina
pro convulsis di Milano
di Mercurio del Lemerino
di Sal armoniaco
di Cera destilato
di Trebintina detto altro

di Bosso detto
di Galbanetto del Paracelso
Ossi di Seppa macinati
Occhi di Gambaro preparati
Ossimele squilitico
Ossimele semplice
Ossimele del Fuler
Osteocollo

Pillole de Lucis Miores Vecchie
dette ermodatilate
dette capitali di Paracelso
dette tartare del Scroderio
dette ad tussim
dette avree antiche
dette beccheriane
dette succino Cratone
dette Aggregative antiche
dette Balsamiche del Mortoni
dette Arabiche del Nicolò
di Iera composte con agarico
dette masticine
cocchie con Eleboro
mercuriali del Belost
dette cattoliche o sia galeniche
di Nitro Alessandrine
di Cinoglossa
dette ostruenti del Riverio
di Benedetta lassativa
dette Tribus cum Rabarbaro
di Storace del Silvio
di Ammoniaco del Batteana
dette Squilitiche
di Ammoniaco del Quercetano
di Santa Fosca
dette Dekers
Pietra infernale d'argento
detta Medicamentosa del Grolio

Pietra infernale liquefata di niun
valore
Polvere per la polmonera
del Gambello
dette pro Bozio
dette Pedochine
detta Viperina
dette Assorbenti del Vuecherio
detta Cornacchina
detta Stomatica del Quercetano
dette per l'empiastrò di Crostapanè
di Gutteta del Riverio
dette disenteriche del Offman
di Mira e Aloè
di Gutteta del Majerne
dette Diasenna
detta epilettica del Marchese
dette cordiali presciose
dette cordiali dolci
dette ermodatilate
dette mitiganti del Vesfer
dette Annoveriane
Precipitato bianco
Precipitato verde
Panacea mercuriale
Pasta vescicanti
Polmonaria seccha

Radice di Genziana seccha
di Carlina
di Canna montana tagliata
di Bistorta
di Bardanna
di Brionia
di Elleboro bianco
di Elleboro nero
di Enula campana tagliata
di Altea

di Arsiologica lunga e rotonda
di Angelica odorata
dette 4 Asperienti
detta Imperatoria
Polipodio Quercetano
Peonia
Petrosemolo
Tormentilla
Fenochio
Valeriana
Vincitosico
Genziana macinata
Altea macinata
Aron macinata
Contraerba di Spagna macinata
Specuacana macinata
Liquerizia macinata
Peonia macinata
Osmonda reale macinata
Silappa macinata
Tormentilla macinata
Valeriana macinata
Rotule pro Bozio
dette di Malva
Rob di Sambuco
Rabarbaro macinato
Rabarbaro torefato macinato
Rubini orientali preparati

Sciroppo di Cicoria composto
Capelvenere
detto Violato semplice
detto Violato solutivo
di Capelvenere altro
di Altea del Fernelio
di Altea semplice
di Papaveri eratici
di scorze di Cedro

di Alchermes
di Altea semplice altro
di sugo di radici di Peonia
di coralli del Quercetano
di Erismo Lobelli
di Papaveri bianchi
di Spin cervino
di fior di Persico
di Absinzio
di sugo di Limoni
di sugo di Limoni antico patito
detto Rosato solutivo
di Contraierva
di Trementina
di Pomi granati
di Pomi cotogni
di Pomi appi
di Polipodio
di Petto
di Coclearia
di Giugiole
di Rose secche
di Centaurea
di Cinque radici
di Cicoria composto con Rabarbaro
di Fiori di Primuleveris
di Fumaria
di Nimfea
di Artimisia
di Agrimonia
di Acetosa
di Amoron
di Farfara
di Bettonica
Spezie Diatreas
Spezie di Arodon
di Ambra
dette cordiali temperate

di Iera semplici Galeno
di Iera Rasis
dette diagranti sine semmi
dette diamuschio
dette diamargariti frigidi Lemerii
Sugo di Limoni
detto di Pomi cotogni
Sevo Ircino
Sangue d'Irco preparato
Scorze d'ovi macinati
Scorza di Simaruba macinata
Scorze di Cedro macinate
Sandali rossi macinati
detti bianchi macinati
detti citrini macinati
Salsa fina macinata
Seme di Lino
di Aneto
di Anguria
di Altea
di Ames
di Apio
di Agno casto
di Acetosa
di Canape
di Carvi
di Cardo santo
di Coloquintida
di Cedro
di Cotogni
di Erucce
di Iusquiano
di Ipericon
di Malva
di Piantana
di Matricaria
di Papaveri eratici
di Portulaca

di Psilio
di Piantana
di Rutta capraria
di Saxifragia
dette Sante naturali macinate
di Siler montano
di Seleno
di Zucca
Squilla macinata
Scorza di Naranze macinate
Siropo di Edera terrestre
Spirito d'orina umana
di Cranio umano volubile
di Cerese nere
di Tartaro volubile
di Terebintina
di Sal armoniaco calibeato
di Sal armoniaco altro
di Vino raffinato
di Trefoglio febrino essenziale
di Coclearia in essenziale
di Cedro rancido vecchio
di corno di Cervo volubile
di Vitriol
di Vitriol dolce
di Nitro retifica
di Nitro svaporato
di Nitro dolce
di Nastruzio aquatico
di Sucino retificato
di Sucino altro
di Solfere
di Fuligine
di Melissa
di Minderera
Specifico astringente del Helvezio
Spodio usto
detto preparato

Sappa vini
Squilie insise e semi secche
Sena d'Alessandria macinata
Smeraldi Orientali preparati
Sief bianco senz'opio di Galeno
Sigale secche macinate
Senere di Ginestra
Sale di Scorzonera
d'Imperatoria
di Annonide
di Agrimonia
detto Amaro d'Inghilterra
di Absinzio fisso
di Absinzio essenziale
di Acetosa
di Artemisia
di Cicorea
di Coralli
di Cavoli
di corno di Cervo volubile
di China essenziale
di Carabe fisso
di Contraier dico Centaurea
di Cardo santo
di Cranio umano
detto Catartico Piacentino
detto Catartico di Modena
di Fumaria
di Fuligine
di Frassine
di Ginepro
di Genziana
di Ginestra
d'Ipericon
di Latte
di Menta
di Marte
di Nitro stibiato

di Perle
di Peonia
di Prunello
di Sabina
di Succino volatile
di Saturno
Teriacale galenico
Sedativo dell'Ombergh
di Tamarisco
detto Teriacale galenico altro
di Tartaro fisso
di Tartaro vitriolato
di Tartaro nitrato
di Tartaro volatilizzato
di teghe di Fava

Tintura de coralli anodina del
Helvezio

di Coralli semplice
di Castoreo
di Marte cidoniata
di Marte con sugo pomi api
di Marte con sugo d'Acetosa
di Mira
di Marte tartarisata
di Lacca usuale
di Lacca con spirito coclearia
di Tartaro dell'Helvezio
di Benzoino
Tartaro calibeato
detto solubile
detto marziato solubile
detto Emetico
Tintura di Absinzio del Capello
Troscici di Gallia moscata
di Minio corosivi
di Alchechengi
di Alhandali

di Agarico
di Absinzio
di Berberi
di Cappari
di Carabe
di Eupatorio
di Mira
di Ramich
di Terra sigilata
di Spodio
di Viole
Trifera Persico
Terra cordiale lemmia
detta Slesianna
detta Saminia
detta Sigilata bianca
di Nocera
detta Fogliata di Tartaro
Tuzia d'Alessandria preparata
Topazio orientale preparato
Tamarindi estrati
Tamarisco tagliato
Terra sigilata bianca altra
Terra sigilata rossa
Terra di Nocera altra

Unguento Alabastro con vero
alabastro
di Altea composto
di Altea semplice
di Apostoli
di Artanita
detto Basilico
di Cerusa
Citrino
di Contessa
detto Digestivo rosato
detto Difensivo

Egziaco
detto Fosco di Felice Vurtz
di Isis verde di Galeno
detto Infrigidante di Galeno
detto Lenimento semplice
detto Molificativo di loro comun
composto
detto Mercuriale del Rotario
di Minio
detto Matricale sua composizione
detto Nutritum vel
Triapharmacum
detto Populeo
detto Pelegrino
detto Piacentino
detto Peturale
detto Piombino
da Rogna del Capello
detto Rosato malvino
detto Rosato bianco di Mesue
di Storace del Silvio
detto Sandalino
di Tuzia
di Tigna del Antidotario di
Bologna

Vitriol calcinato rosso
Vitriol bianco
Ungia Alce preparata
Unicorno facile
Vipere secche
Uva ursina montana

Zaffiro orientale preparato

A dì 16 Marzo 1784 Brescia

Minuta delle Mercanzie che formano il Capitale del Negozio Drogheria, il tutto da me in Chiari pesato, esaminato e registrato in Libro vacchetato nominato Inventario colà principiato il dì 16 Marzo 1784 e terminato il dì 29 detto coll'assistenza però del primo Ministro del sudetto Negozio di somma abilità e diligenza e di due Domestici da fatica, tutti e tre assegnatimi dal Signor Direttore Scritturale d'essa Drogheria, oltre l'interpolata attenzione, e vigilanza degl'Illustrissimi Signori Sindici e Deputati. Li 31 detto presi congedo dalli prelodati Illustrissimi Signori e mi trasferii in città coll'Inventario sudetto. Rassegnatomi all'Illustrissimo ed Eccellente Signor Presidente, gli resi contezza di quanto fui individuatamente ricercato. Li 15 Aprile principiai a far l'Estimo sopra ogni capo di Mercanzia del sudetto Inventario e tall'Estimo documentai non solo colla debole cognizione mia, benchè approvata dal Eccellentissimo Magistrato dell'Università de' Speciali e Droghieri 28 Aprile 1755 ma col ricorrere a quattro Corsi de prezzi correnti di Mercanzie delle seguenti Ditte di Venezia, cioè l'Erede di Iseppo Rubbi in data 7 Aprile 1784, di Giovanni Maria Guizzetti, 17 detto, di Giuseppe Carminati e Figlio 17 detto, e di Giuseppe Reali quondam Antonio 20 detto. Inoltre in certe differenze insortemi presi anco parere da questi Negozianti Droghieri Signori Camillo Brozzoni, Maffio Girardini, Giuseppe Soncini e Girolamo Simoni. Avendo però sempre avuto riguardo alla dotta cognizione e diligenza del Signor Direttore Scritturale, il quale averà aquisite le sudette Mercanzie a Venezia in prima mano, ed averà fatto li suoi riflessi per determinarsi all'appoggio delle Ditte di maggior vantaggio, non solo per di lui decoro, ma per contentezza de Ricorrenti e utilità del Negozio medesimo. Dunque su tal fondamento il tutto qui minutamente trascrivo a beneficio non solamente del Venerando Ospitale, ma anche ad Onorevol Gloria del nuovo e buon pensiero del presente Governo, ed a cauzione e memoria dei loro Successori.

Allume di Civitavecchia
Allume di Piuma
Assafetida fina
Azzurro di Berlino soprafino
Anice di Farlino
Anice confetto
Amito di Fiandra
Amito fino macinato
Armellino di Genova
Aporio limato
Aloè soccotrino fino
detto macinato
Aloè epatico
detto macinato
Aloè cavallino
detto macinato
Agarico fino curato
Agarico tarlato
Argento fino di Venezia
Argento di metà
Argento vivo
Aqua di Rasa
Arsenico giallo
Arsenico bianco
Antimonio crudo venato
Asfor di Alessandria antico
Amomo in casselle
Ambragrigia
Acacia

Biacca o sia Corussa veneta
Benzoino mandolato
Balle marine
Berberi novi
Been bianco e rosso
Bolo Orientale
Bolo Grosso in pan
detto macinato

Bolo bianco d'indoradori
Brunin d'Inghilterra
Biadetto fino
Badian o sia Anice stelato
Bittume giudaico
detto Gomma dell'albero
medesimo
Borace naturale
detto raffinato
Bezoar orientale
detto occidentale
Bezoar minerale

Colla nera
Colla todesca chiara
detta scura
Colla di pesce fina
Cassia fresca intiera
Candelle di sevo
Carbone di legno forte
Coriandro crudo
detto macinato
Coriandro confetto crespo
detto lissio
detto sottanato
Canelini confetti
Cannella soprafini orientale
detta Salvatica dell'Isole Antille
detta Salvatica macinata
Cannella garofolata soprafini
detta macinata
Cannella ordinaria comune
macinata
detta garofolata soprafini altra
detta fine
Chinachina fina gentile
detta fina gentile sotilmente
macinata

Cremordi Tartaro
detto Tartaro sotilmente
macinato
Cubebi
Cascrilla
Caffè d'Alessandria
Cubebi altro
Coccole di Levante
Curcuma d'Alessandria
Carabe gialle
Canfora raffinata
Cera formella di compimento
detta lavorata di tutto composto
detta lavorata sottanata colà bella
detta in cordolo per magioli
detta gialla
detta in coladura
detta in frutti colorati al naturale
detta d'Incerte
detta colorita per uso di bolar
candelle
detta Spagna soprafini
detta fina
detta Ordinaria
Carta Azureta grande dopia
detta Azureta piccola
detta Azureta sugherina piccola
detta Azureta bianca sugherata
detta da scrivere da lettere piccola
fina
detta simile più grande
detta Scernaglia commune
detta per cera azzura distesa
detta di oncia azzura
detta di navigare grande
detta di oncia
Corda fina
detta fina grossa

Calamo aromatico tutto tarlato
Costo dolce
detto amaro macinato
Coloquintida
Cappi di Papavero con seme
Corno di Cervio limato
detto intiero non pestato
Cioccolata con Cacao Caracca
e Vaniglia
detto simile in Cacao senza
Vaniglia
detta con Cacao di Portogallo
Cacao di Caracca
Cocciniglia fina
Cassia lignea
Cardamomo in caselle
Castoro di Moscovia
Cinabro nativo
Cinabro fino macinato
Cottognata asciuta
Comino novo
Carpo balsamo
Cristal di Monte intiero
Catrame di Norvegia
Coralli bianchi intieri
Coralli rossi intieri
Canditi in figura di salame

Dittamo di Candia
Denti di Singhiale
Dragante cernito
detto in sorte

Ermodattilo tarlato
Euforbio
Erba tè fino
Epitimo di Candia
Endico cioè Indaco bagadetto

Filadi bianchi soprafini di Smirne
detti fini di Smirne
detto simile cobiato per uso
di candelle
detto della Terra
detto rosso soprafino
Faldelle fine
Formentini nostrani fini ad uso
di Genova
Fogliadine e maccheroni simili
Fenocchio nostrano
Fenocchio macinato
Fien greco
Fior di Solfere
Fongo di Malta

Gripola rossa intiera
Gripola macinata
Gesso di Bologna
detto nominato di Parma
e considerato di Lovere
Galanga
Galla d'Istria
Garofoli fini intieri
detti macinati
Grana fina Alckermes
Giallo di Manduino
Giallolino di Fiandra
Gial Santo scuro
Gial Santo chiaro
Galbana fina
Gomma Serapino
detta Animé
detta Adamata
detta Ammoniacca fina
detta Arabica bianca
detta di Cerese
detta Edera

detta Elemi
detta Copal ordinaria
detta Gutta
detta Sandraca macinata
detta Serapino altra
detta Sarcocolla
detta Tacamaca
detta Lacca in lastrelle
detta in grani
detta di Legno santo

Incenso Mezza Lacrima
detto Damaschino
detto minuto
detto macinato
Ireos intiero
Inchiostro da scrivere fino
Ipecacuanha

Legno Brasile Fernambucco tagliato
detto Campeche o Campeggio
tagliato
detto Sassafras intiero
detto Sassafras tagliato
detto Santo raspato
detto Liquerizia
detto Lentisco tagliato
detto Aloè fino
Limoni da sugo belli
Lacca di Verzin bella
detta soprafini in gocciolate
detta fina in gocciolate
Lapis rosso in pezzi
Lapis segato in canelle
Lapis nero segato in canelle
Lapis Piombin segato in canelle
Lapislazzalo fino intiero
Laudano di Cipro

Litargirio d'oro
Litargirio d'argento

Mele vergine prima
detta seconda
dette Melotto
dette di Spagna
Manna grassetta
Manna canellata
Morel di sale
Minio fino
Marcassita semimetallica
Mirra fina in lacrima
detta minuta
detta macinata
Mastice cernito
Mummia d'Egitto
detta macinata
Melegheta tarlata
Miglio marino
Macis fino
Mirabolani Belerici
detti Chebuli
detti Citrini
detti Emblici
detti Indi
Mandole comuni
dette veronese
dette di Persico
dette confete lisce
dette confete cresphe
dette tostate
Mechoacan nuovo
Muschio fino orientale
Madre Perla intiere
Mitridato del Struzzo d'Oro

Nero di Roma
Nocimoscate
Noselle tonde
Nitro raffinato
Nitro greggio
Naranzetti confetti

Oglio di Corfù
Oglio di Riviera
Oglio di Canella essenziale
detto di Garofoli
detto di Nocemoscada sospeso
Ossi di Cuor di Cervo
Oppio Tebaico fino
Oppoponago in lacrima
Origano novo
Orpimento soprafino
detto fino
Orzo nostrano curato
Ocra
Occhi o sia Pietre di Gambaro
Oro Cantarino
detto d'Augusta della Madona
detto simile bianco
Oro fino di Zecchino di Venezia
grande misura

Panne o sia Favi di Pecchia o Appis
seche
Polverina nostrana
detta nera da lettere
Pietra Pomica in pezzi
Pece Navalle
Pegola Spagna
detta macinata netta per uso
Pegola Spagna in viaggio e giunta
netta
Piombo in lastre

detto in ballini
detto usto
Precipitato rosso
Pereira brava o sia Vite salvatica
Pilatro di Levante
Pepe Nero
detto in viaggio e giunto
al suo costo
detto misturato pesto
detto Peverello
detto Garofolato
detto Garofolato pesto
detto Lungo
Pinoli novi
detti vecchi rancidi e tarlati
Pannello di Mandole intiero
detto macinato
Perle orientali fine
dette occidentali
Penelli di Puzzola
detti di Varo
detti in Asta veneti
detti in Asta di Bologna
detti da Muratore doppi sedole
lunghe
detti in Mazzoche
Pelle Squaene

Ragia di pino colata per uso
di fontane
detta grassa veneta
Rosmarino confetato
Radice di Cina fina
detta fine tagliata
detta d'Ipecacuanha
detta di Contrayerva
detta di Gialapa
detta di Gialapa macinata

detta Viperina o Serpentaria
Virginiana
detta di Robbia o Rubia
Tinctorum
Rabarbaro soprafino
detto di Persia tutto parlato
Rapontico parlato
Rubino orientale fino

Scorze di Arancio secche
dette di Limoni
detta di Cedro candita
di Genova
detta simile a uso di Genova
detta di Legno santo
Scorze di Simaruba
Seme santo confeto
Scorze crude fine intiere
dette di Papavero bianco
dette di Meloni
dette simili curate
dette di Dauco
dette di Cartamo
dette di Sumacco
dette di Senape
Sircade
Scordium cretico
Squinanto o sia Giunco
del Arabia
Sena d'Alessandria
detta minuta
Spigo Nardo indico
Spica celtica
Smilax aspera
Salsapariglia di Spagna
Salsapariglia in retagli
soprafinissima
detta in retagli mezzani

Sabadiglia di Spagna
Strafusaria
Spicigata di zucchero grossa
Sandolo cedrino
detto rosso
detto bianco
Spago da cera
Schiavini dopi e ritorti
Schiavini ugnoli ritorti
Sapone vecchio veneto
Sevo colato e purgato
Spugne da cavallo lavorate
dette da fomento
dette in retagli
Solfo in canna
detto in pane
detto macinato
detto vivo
Sbruffi di vetro colorati
Smaltino fino scuro
detto chiaro
Sal Armoniaco
detto Gemma
Smeraldo orientale
Sangue di Drago
Sublimato corosivo
Spirito di Bergamota
Storace in lacrima
detto fino di Cipro
detto liquido
Sevole Squile intiero
Spezie soprafine
dette fine
dette ordinarie
Spermaccetti gialli
Sugo d'Ipocistide
detto d'Acacia
detto di Liquerizia

Scamonea fina di Aleppo
Sarcocolla e Serapino
Silapa
Serpentaria

Termentina chiara
Terebinto di Cipro
Turbith fino bianco
Topazio fino orientale
Tera Catechu o sia Saponica
detta Oriana
Terra verde minerale fina
detta in panetti
detta rossa di Spagna
detta gialla di Roma fina
detta gialla minerale
detta gialla ordinaria in panetti
detta nera fina in panetti a uso
di nero
detta d'Ambra minerale
Tartaro di Bologna
Tuzia d'Alessandria
Tornasole fino
Tamarindo fresco
Teriaca in vasi del Struzzo d'oro
Tintura di Absinzio de Redentor
in vasi
Tele di Gini per uso di [...] o
Stacci per la Cassia

Vitriolo tedesco
detto Romano
detto di Cipro
Verde Rame fino di Marsiglia
in pane
Verde Rame Grosso d'Istria
Verde Eterno
detto azzuro fino

detto di Poro fino
Vernice d'oro
Uva passa prima stiva
Vino di Cipro
detto di Malvasia garba
di Malvasia dolce
detto bianco comune

Zenzero intiero
detto macinato
Zeduarìa lunga
Zafferano fino
detto macinato a uso de Malghesi
Zuccaro candito
detto raffinato
detto fioretto primo di Francia
grasso
detto Lizbona
detto Moscovada rosso
detto Rosso di Raffinaria
detto d'Orzo

A dì 16 Marzo 1784 Brescia

Inventario ed Estimo de Mobili della Spezieria, e Drogheria fatto da Mastri periti cioè Giovachino Silva, Giovanni Lorenzetti, Giacomo Vignadoti e Antonio Turotti, e da me colà in Chiari il dì 19 settembre 1784 ripassato ed aggiunto diversi capi omessi che nel presente il tutto ugualmente trascrivo a cauzione del Governo.

- 4 Mortari di bronzo sortatti
- 5 Pistoni di fero per uso de mortari e pila di pietra
- 2 Lambici di rame con capelo per distilare
- 6 Bastardele di rame sortate
- 5 Cassarole di rame sortate
- 3 Bacine di rame per confettare sortate
- 2 Paroletti di rame
- 1 Caldiera di rame stagnata per la ceraria compreso foghera di fero e serchiolo
- 2 Stagnati di rame
- 2 Foradine di ottone
- 1 Sottocopa di ottone con pedestale piccola
- 1 Simile di stagno o sia di peltro
- 2 Chucchiari d'argento per uso di conserve fino
- 1 Sedelo di rame in ceraria
- 3 Para bilancie di ottone da banco con suoi campioni di fero
- 2 Dette piccole per preparati con suoi campioni di drame e scrupoli
- 2 Dette una per l'oro e l'altra per l'argiento con suoi marchi
- 2 Tortaroli lata
- 3 Bilanzoni di fero con statera uno della tirata di pesi $13 \frac{2}{4}$ e l'altro pesi $7 \frac{2}{4}$
- 1 Bilancia di fero della tirata di pesi 75
- 1 Pesa grande di fero della tirata di pesi $61 \frac{2}{4}$
- 1 Detta mezzana della tirata di pesi $20 \frac{2}{4}$
- 3 Foghere di fero con suoi pedestali di fero
- 5 Casse di fero per uso de unguenti
- 3 Livere di fero
- 10 Padelle di fero lamera
- 2 Foradine grandi lavorate di fero con sue banchete di legno per uso della scaffa
- 1 Brusino grande per foghera per il caffè
- 1 Macinino grande per il caffè

1 Detto piccolo con suo brusino piccolo
1 Detto grande per il pevere
1 Cisoria grande
1 Cassa ferata con due chiavi ed ordegni per uso del danaro in stanza superiore
1 Mortaro e pistello di piombo
2 Lavesi mezani
2 Mortari di pietra con suo pistello di legno
1 Pila di pietra
4 Centenari di pietra nera per uso del olio della tenuta
1 Pietra per uso del zucchero d'orzo e cerotti
1 Porfido per uso de preparati con suo macinino taresati
140 Vasi di maiolica per uso di conserve, ellettuari, siropi, aque, unguenti, ogli
buoni e taresati
46 Detti grandi e mezani usuali per conserve ed unguenti
50 Detti piccoli per pillole ed estrati
10 Detti grandi rotondi per conserve
20 Olle di terra stragrandi e mezzane per uso di aque stilate
6 Fiaschi di terra per uso de deccotti
40 Fiasconi di vetro impaliati
20 Balle e catramesi di vetro per uso della scaffa
24 Bozze di vetro sortate per siropi ed aque
90 Groppi di vetro grandi, mezzani e piccoli
200 Catramesi mezzani, piccoli e grandi
3 Pistonzini di cristalo con tre bicchieri per uso del vino di Cipro
5 Beliconi di cristalo
3 Lambichi con capelo di vetro
1 Lanterna di cristalo con lumino e suo fornimento in Spezieria
Tutte le scanzie di legno della Spezieria con vestarini e cassetti
92 Scatole di fò piccole buone e taresate
32 Dette grandi sortate
1 Banco di noce con cassetti e cornici, credo 2 banchi in Spezieria
1 Quadro della Madonna con suo lampedino
Scanzie tutte in Drogheria con cassetti e vestarini
1 Banco di paghera con suoi cassetti
2 Vestari uno per uso della cera e l'altro per vini navigati e bozze con caseto
in paghera
1 Scrittorio con schenale tutto in paghera
1 Incisorio per tagliar legni e radici

- 1 Vestario in Ceraria grande di paghera credo di 3 ordini per uso della cera laudanata
- 1 tavola di noce con suo pedestali per lavorar candelle con suoi atreci
- 3 Tornelli con menizze di fero e cavaleti di legno con banchetto e calderina di rame con trefila di fero il tutto per far maggiolli di cera o sia di cordolo
- 40 Casse buone e taresate poste in diversi luoghi
- 1 Torchio grande in piedi per l'oglio di mandole con tutti li suoi atreci in fondeghino
- 1 Simile per uso del pestume delle appi posto in altro fondaco
- 1 Torcoletto per uso de sughi ed altro
- 1 Scalla di legno per uso della Drogheria e Spezieria
- 1 Simile in Ceraria per uso dei vestiari della cera
- 1 Capreta e due crociere di legno per poner le stamigne
- 3 Crivelli di pelle taresatti
- 6 Garbelli
- Tutti li tamisi o stacci di crena per uso delle Spezie, pevere, cassia ed altro
- 5 Altri velo con suoi coperchi sortatti
- 12 Stamigne di lana per colare medicine
- 2 Maniche d'Ippocrate per uso sudetto
- 131 Scatole sortate di fò in Drogheria buone e taresate
- 40 Dette di scorza sottili ordinarie
- 4 Una tina e tre tinelli per uso del ooglio buono nel Canevone
- 9 Una novassa con sei sogli e due soiole
- 1 Vesa di tenuta di zerle 30 per uso del vino di Cipro
- 1 Detta della tenuta di zerle 22 per uso sudetto
- 2 Dette per uso della Malvasia una della tenuta di zerle 18 e l'altra di zerle 13, che dice di essere di raggione del Ospitale.

Libri della Spezieria

- 3 Un Capello di ultima edizione con due altre vecchie
- 1 Farmacopea di Milano
- 1 Farmacopea universale di Nicolò Lemery
- 1 Lemery figurato in Droghe e semplici
- 1 Lemery Farmaceutico Donzelli
- 2 Antidotario di Milano parte seconda trattato di Chimica di Nicolò Lemery
- 1 Statuto de Speziali
- 1 Semi Mattiolo mezzano taresato

Restino avvertiti che tutti li Mobili che presentemente trovansi nelle tre Stanze contigue alla Speziaria nominate Cucina Stufa e Cancelleria non sono inventariati ne posti nel presente Inventario. Così per quelli delle due Stanze superiori alla Speziaria nominate Inservienti ad un conveniente Riposo e Vigilanza del Signor Direttore Scritturale e di un Agente di Negozio, a riserva però della Cassa feratta per il Danaro, che si trova in una di queste due ultime la quale è stata nel presente inventario posta. E tutto ciò non è stato descritto a cagione d'avermi risposto essere di ragione del Venerando Ospitale ed aver il loro particolare Inventario. Ciò Loro riferisco perchè resti di memoria e Regolamento.

Pesi e Carichi aggravanti il Negozio Spezieria e Drogheria

Al Direttore Scritturale per annuo salario scudi duecento sessanta che danno piccole	lire 1820,00
Al Primo Ministro per annuo salario scudi cento trenta	lire 910,00
Ad un Agente di sufficiente abilità scudi trenta, oltre le spese	lire 210,00

Spese di vitto per il medesimo a carico della Cucina dell'Ospitale

A due Domestici di fatica soldi venticinque per cadauno nelle giornate corte e soldi trenta nelle giornate lunghe compreso i giorni festivi Medicinali e Robba viva che si somministrano annualmente all'Ospitale	lire 1006,10
Frutto annuo del Capitale Melino, che matura li 24 Marzo piccole	lire 336,00

Affitti che si potrebbero ricavare dalla Casa, Bottega, Fondachi e Orto. Capital morto de' Mobili e mantenimento di essi.

Si consideri per fine se il suddetto Negozio sia soggetto alla Tassa o ad altri aggravii verso la Spettabile Comunità.

[Foglio Sparso]

Adì 12 Aprile 1785 Brescia

Sono piccole lire Mille che ricevo dall'Illustrissimo Signor Giovanni Battista Maffoni, e questo per saldo dell'Inventario Estimo Stato e Regolamento del Negozio Spezieria e Drogheria del Venerando Ospitale di Chiari dico a saldo e compito pagamento Lire 1000.

Stanislao Angeleri

GLOSSARIO

Aa

acqua • Preparato liquido di uso medicinale

allume • Sale doppio formato da solfato d'alluminio e da solfati di metalli alcalini

antidotario • Ricettario degli antidoti

antimonio • Nella dottrina alchemica è una sostanza che annulla tutti i veleni ed ha qualità simili a quelle della Pietra Filosofale

appi • Api

Bb

balsamo • Sostanza resinosa e odorifera, fornita di proprietà medicinali

bastardella • Tegame

belicone • Grosso bicchiere in vetro

belzoartico • Da *Bezoàr*, concrezione minerale o resinosa che si forma nell'intestino di alcuni ruminanti, alla quale, nel Medioevo, si attribuivano virtù anti-tossiche e medicinali

bittume • Sostanza vegetale usata fresca come digestivo e, sciolta, per maturare i bubboni, per i dolori della sciatica e nelle slogature

bolo • Terra grassa e oleosa adoperata in medicina

brusino • Fornelletto

butirro • Sostanza soffice simile al burro o ai grassi

Cc

calibe • Ocra, argilla rossa

canevone • Cantina grande

cantante • Dichiarato

capriuoli • Viticci

catramese • Vaso per il catrame vegetale

centenario • Conca

cerotto • Unguento a base di olio di cera

cerotto molesino • Cerotto emolliente

cesoria • Forbice grande

colera • Bile, secondo la medicina ipocratica, uno dei quattro umori fondamentali dell'organismo umano

colla • Gelatina animale estratta per mezzo dell'acqua dalle parti molle degli animali, addensata e seccata

confettare • Candire

confezione • Medicinale ottenuto per semplice miscela di polveri stemperate in uno sciroppo

conserva • Medicinale vegetale, trattato in modo da poter essere conservato a lungo senza subire variazioni

coriandro • (*coriandolo*) Pianta i cui semi sono considerati corroboranti

cornallo • Corniolo

croco • Zafferano

Dd

decottione • Infuso
diacodion • Sciroppo di papavero

diaforetico • Che stimola la traspirazione

diagridio • Medicamento a base di scamonéa

dramma • Unità di peso ($\frac{1}{8}$ di oncia, pari a gr. 3,888 e a ml. 3,55)

Ee

elettuario • Impasto morbido di sostanze varie

elixir • Liquore a base alcolica, preparato mediante infusione e macerazione di sostanze medicamentose, droghe e principi amari

empiastro • Preparato molle medicamentoso a uso esterno, fatto specialmente con farine, foglie bollite e pomate

essenza • Olio volatile estratto da differenti parti di un vegetale

estratto • Succo concentrato ricavato per estrazione da sostanze vegetali o animali

Ff

filadi • (*fillade*) Roccia di origine argillosa a grana finissima

fiori • In alchimia sono gli ossidi e i cloruri oppure i colori

flemma • Secondo la medicina ippocratica, uno dei quattro umori fondamentali dell'organismo umano; è detta *pituia* ed indica il muco, il catarro

fo' • (*bresc.*) Faggio

foghéra • (*bresc.*) Braciere

foglietta • Mezza pinta di vino

fondaco • Magazzino

foradina • Colino

fumento • Medicamento liquido applicato con bende o garze

Gg

galbano • Gomma resina ottenuta dall'incisione del fusto di piante del genere *Ferula*, usata in medicina in diverse prescrizioni

garbello • Tessuto di lana usato per filtrare

gomma • Succo denso ottenuto dai vegetali incidendo la corteccia; a volte solubile in acqua ed altre in solventi come l'alcol

grosso • Vaso panciuto

Ii

impetigine • Malattia cutanea infantile contagiosa

infusione • Prodotto dal versamento di acqua bollente su droghe o sostanze vegetali al fine di estrarne i principi attivi, ottenendo bevande medicamentose

interpolare • Aggiungere

Ll

lacca • Resina causata dalla puntura di un insetto sull'albero *Croton lachiferum*

lambice • Alambicco

lampedino • Lumino

lapis • Sostanza chimica che, sottoposta a forte calore, non evapora

laudano • Parte più pura dell'oppio, ottenuta per estrazione con spirito di vino

lavese • Vaso in pietra resistente al fuoco

livera • Coperchio

Mm

maggiollo • Mannello, piccolo mazzo

magistero • Preparato ottenuto per precipitazione

mal caduco • Epilessia

mal francese • Sifilide

manica d'Ippocrate • Colino a forma di calza, di feltro o altro tessuto, usato per filtrare gli sciroppi; era detta anche *lingua canis*

manteca • Impasto di sostanze grasse

matrice • Organo genitale femminile

mele • Miele

menizza • (*venez.*) Maniglia

mercurio • Principe dei metalli, chiamato anche argento vivo

mira • Mirra

mirabolani • Frutti carnosì di specie diverse, preparati candendoli con zucchero

mollificare • Ammorbidire, lenire, placare

Nn

natura • Organo genitale femminile

novassa • (*bresc.*) Grande vasca a forma di nave

Oo

oglio • (*olio*) Principio vegetale prodotto per distillazione

oppilazione • Ostruzione

osmarin • Rosmarino

ossimele • Composto di miele e aceto

Pp

pevere • Pepe

pila • Vasca

pillole • Medicamenti semisolidi a base di polveri, resine, sali ed estratti molli e secchi

Rr

rob • Termine di origine araba che indica il succo di un frutto ridotto per evaporazione a consistenza di una purea o estratto molle

Ss

sale • Composto risultante dalla combinazione di un acido con una terra, con un alcali o con un metallo

sapa • Mosto cotto e rassodato

scioppo • Soluzione zuccherina aromatizzata per mascherare il cattivo sapore di sostanze medicinali o per conservarne inalterate le sostanze attive

scrupolo • Unità di peso per metalli preziosi

seppa • Seppia

sortatto • Assortito

spezie • Sostanze aromatiche

spirito • Essenza o estratto preparato per distillazione

stamigna • Tessuto di fili di lana o di pelo di capra usato per colare

Tt

tamiso • Setaccio

taresato • Tarato, pesato, usato

tartaro • Sale cristallino presente nel mosto dell'uva, nei depositi del vino e sulle pareti delle botti

terra • In alchimia le terre erano: silicio, alluminio, bario, magnesio e calcio

tina • Piccolo tino

tintura • Liquido spiritoso colorato da principi medicamentosi

tortarolo • Imbuto

triacca • Antico medicamento oppiato, composto di sessanta ingredienti, usato come antidoto contro i veleni e come cura di moltissime malattie

troscico • Preparato farmaceutico a forma sferica o di cono, ottenuta con impasto di pane grattugiato ed altri leganti, con essiccamento all'aria in zona ombreggiata

Uu

umore • Liquido che scorre nell'organismo; secondo la medicina ippocratica gli umori nell'organismo umano erano quattro: sangue, pituita o flemma (muco, catarro), bile e atrabile (umore nero, *spleen*)

unguento • Medicamento, di consistenza molle, usato esternamente; aveva per base resine, polveri, principi estrattivi e per veicolo oli e grassi; in tutto simile alla pomata

Vv

vacchetato • (*vacchettato*) Libro di forma allungata, rilegato in pelle di vacchetta

vestario • Armadio

vitiligine • Malattia della pelle

volatica • Malattia della pelle

AUTORI CITATI

BOZIO

(*Bothius, Robert Boyle 1627-16919*)

Irlandese, tra i precursori della chimica moderna.

CAPELLO GIOVANNI BATTISTA

Nato a Pozzolengo tra il 1690 e 1700 e morto a Venezia il 13 febbraio 1764.

Con il fratello Arcadio studiò la disciplina farmaceutica o, come era detta allora, la *spezzeria*, che prese ad esercitare a Venezia attorno al 1725, gestendo la bottega *All'insegna dei Tre monti*, in campo Sant'Apollinare.

Nel 1728 scrisse e pubblicò il *Lessico farmaceutico-chimico contenente li rimedi più usati nella medicina*, un manuale di farmacologia pratica.

Più volte nominato priore della corporazione dei farmacisti veneziani, scrisse numerose opere, tra cui il *Trattato delle droghe* ed uno studio sulla *Porpora antica e moderna*.

DEMOCRATE SERVILIO

Greco, praticò la medicina a Roma al tempo di Nerone.

Le sue opere esercitarono grande influenza su Galeno.

DONZELLI GIUSEPPE

Barone di Digliola, nato a Napoli nel 1596, fu molto attivo nello studio dei medicamenti e nelle arti salutari in genere. Sua è l'opera *Teatro farmaceutico, dogmatico, e spagirico*, pubblicata postuma a Venezia nel 1681.

Il Donzelli partecipò nel 1847 alla rivolta partenopea capitanata dal Masaniello, e fu uno dei pochi rivoltosi a cui fu risparmiata l'esecuzione capitale. Morì nel 1670.

ELMONZIO

(*Jan Baptiste van Helmont, 1579-1644*)

Medico e filosofo belga, tra i più grandi rappresentanti della iatrochimica. Le sue opere furono pubblicate postume con il titolo *Ortus medicinae*.

FERNELIO

(*Jean-François Fernel, 1497-1558*)

Medico di corte francese; le sue opere furono a lungo studiate in Europa.

FRACASTORO GIROLAMO

(*1478-1553*)

Veronese, amico di Copernico, filosofo e astronomo, viene ricordato come il fondatore della moderna epidemiologia.

Suoi sono gli studi sulla diffusione della lue a Napoli nel 1495, a cui dà per la prima volta il nome di sifilide, sua è l'intuizione dell'esistenza dei microbi, da lui chiamati *seminaria*, responsabili della diffusione rapida delle infezioni. Tra le sue opere principali *De contagione et contagiosis morbis et curatione libri tres*, *De causis criticorum dierum*, *De sympatia et antipatia rerum*.

FULLER THOMAS

(*1654-1734*)

Insigne medico londinese, autore della *Pharmacopeia extemporanea*.

GHINI LUCA

(*Imola 1490-Bologna 1556*)

Insegnò medicina a Bologna; dal 1534 a Pisa, vi allestì il primo orto botanico d'Europa annesso a un'università (1543). Alla sua scuola si devono i primi erbari secchi.

GOULARD THOMAS

(*1697-1784*)

Chirurgo e anatomista francese.

GROLLIO

(*Oswald Crollius*)

Autore nel 1643 dell'opera *Basilica Chymica*.

HELVETIO

(*Jean Frederic Schweitzer*)

Alchimista e medico del principe d'Orange, scrisse il *Vitulus Aureus quem mundum adorat*, pubblicato all'Aja nel 1667.

HOFFMANN

Chimico inglese del XVII secolo, inventore, tra l'altro, di un'essenza antiartritica a base di vermi da terra dissecati, olio di tartaro, castoreo in polvere, zafferano e alcool; si usava nei dolori artritici e spasmodici, nell'asma e nella ritenzione urinaria.

HOMBERG WILHELM

(1652-1715)

Chimico francese, medico personale del duca d'Orléans; si dedicò allo studio del fosforo; a lui è dovuta la preparazione dell'acido borico.

LEMERY NICOLAS

(1645-1715)

Uno dei massimi esponenti della chimica francese del XVII secolo. Farmacista in Parigi, essendo protestante, fu costretto a riparare a Londra, ma, convertitosi successivamente al cattolicesimo, poté riprendere dimora e professione nella capitale francese. Fu abile ricercatore e sperimentatore; scrisse *Cours de Chimie*, un'opera più volte ristampata in tutta Europa.

LINNÉ

(*Linnaeus, Karl Linné* 1707-1778)

Sommo tra i naturalisti, medico e botanico. Il suo *Sistema naturae* in sette volumi, introduce il sistema binominale di classificazione delle essenze: nome per il genere e aggettivo per la specie. "Ordinatore insuperabile, dominatore del mondo scientifico del suo tempo nei 37 anni in cui tenne la cattedra di botanica all'Università di Upsala diffuse la sua opera, che tuttora regge all'urto secolare del progresso". Altre sue opere sono *Fundamenta botanica* e *Genera plantarum*.

LOBELIUS

(*Marc de L'Obel, 1538-1616*)

Per primo descrisse secondo la forma delle foglie gruppi validi ancora oggi (es. Labiatae); nell'*Historia Stirpium Adversaria nova*

classifica 1.300 piante osservate in Francia e Inghilterra.

LOCATELLI LODOVICO

Medico bergamasco del XVII secolo.

MAJERNE

(*Michael Maier, 1568-1622*)

Paracelsiano e rosacroce, al servizio dell'imperatore Rodolfo II a Praga; massimo esponente dell'alchimia del suo tempo, è autore del testo alchemico sui miti greci ed egizi *Arcana Arcanissima*.

MATTIOLI PIETRO ANDREA

Nacque a Siena nel 1500, ma passò la sua infanzia a Venezia, dove il padre esercitava la professione di medico.

Compiuti gli studi classici a Padova, nel 1523 si laureò in medicina e, in seguito, si specializzò in chirurgia a Perugia. Trasferitosi a Roma, dove lavorò presso l'ospedale di Santo Spirito, dopo il sacco dei Lanzichenecchi del 1527 si accasò in Val di Non, dove la sua fama di valente medico si diffuse ben presto. Chiamato dal principe-vescovo di Trento, Bernardo Clesio, come suo medico personale, iniziò la sua grande opera di ricerca e di divulgazione, che lo portò a Napoli, Gorizia e Praga, dove fu costretto, suo malgrado a seguire il principe Ferdinando I d'Asburgo nella guerra contro i Turchi del 1556.

Dopo il terzo matrimonio si ritirò a Trento, dove morì di peste nel gennaio del 1578.

Tra le sue opere, tradotte in tutta Europa, si ricordano: *Morbi Gallici Novum ac Utilissimum Opusculum* (1533), di *Pedacio Dioscoride Anazarbeo Libri cinque della historia, et mate-*

ria medicinale tradotti in lingua volgare italiana da M. Pietro Andrea Mattiolo Sanese Medico, con amplissimi discorsi, et comenti, et dottissime annotationi, et censure del medesimo interprete, detti Discorsi (1544), *Petri Andreae Mattioli Medici Senensis Commentarii, in Libros sex Pedacii Dioscoridis Anazarbei, de Materia Medica, Adjectis quàm plurimis plantarum & animalium imaginibus, eodem auctore, detti Commentarii* (1554), *Epistolarum Medicinalium Libri Quinque* (1561), *Opusculum de Simplicium Medicamentorum Facultatibus* (1569) e *Compendium de Plantis Omnibus una cum Earum Iconibus* (1571).

MÉSUE JEAN

(*Yûbannâ ibn Masawayb VIII-IX secolo*)

Scrisse gli *Aphorismi Iohannis Damasceni*; dà precetti per passare dal sapere libresco alla pratica medica. Esiste anche un **Mesue Johannes** o **Mesue Heben** o **pseudo-Mesue** (XIII secolo), che scrisse *Canonii universali su medicina dei semplici e loro utilizzo*, un *Antidotario* e una *Pratica delle medicine per le malattie particolari*. A quest'ultimo è attribuita l'invenzione del *Diantbos di Mesue*, "un vero e proprio toccasana per gli afflitti da passione di cuore. Tutti coloro che cadevano nel dolore a causa di *mancati affetti d'animo*, disillusioni amorose e qualsiasi altra *imbecillità del cuore* trovarono nel preparato un alleato valente" (Marcello Fumagalli). Fiori di rosmarino, rose, viole e liquirizia venivano mescolati con *garofali, noci moscate, cinnamomo, gengiovinio, zedoaria, cardamomo, legno d'aloè, aneti e mele* e somministrati con vino o acqua frigida nella quantità di un bicchiere tre volte al dì.

MICHELLI

(*Pietro Antonio Michiel 1510-1576*)

Botanico veneziano stimato e citato per secoli, scrisse il Codice Erbario.

NICOLÒ

(*Nicolò Mirespo*)

Inventore del preparato *Requie magna del Nicolò*, medicamento con proprietà soporifere, ottenuto con rose rosse, viole, oppio, semi di giusquiamo bianco, papavero bianco, scaro-la, lattuga, portulaca, noci moscate, cannella, zenzero, sandalo e draganti.

PARACELSO

(*Philippus Aureolus Theophrastus Bombastus Paracelsus ossia Philipp Theoprast Bombast von Hobenbaeim, 1493-1541*)

Medico naturalista e filosofo, massimo esponente del naturalismo tedesco nel Rinascimento. Tra le sue opere principali il *Paragranum*, l'*Opus Paramirum* e il *Labyrinthus medicorum errantium*.

POTERIO PIETRO

(*Pierre de la Poterie, Potier, Poterium*)

Fu espulso nel 1609 dalla Facoltà di Medicina di Parigi per aver sostenuto la validità dell'antimonio. A Bologna nel 1622 pubblicò la *Pharmacopoea spagirica et inaudita*.

QUERCETANO

(*Joseph Du Chesne Lectoure, 1546-1609*)

Studiò medicina a Montpellier e a Bâle; aderì al capitolo locale dei rosa-croce; difese la nuova chimica dei galenisti. Le sue ricerche sulla distillazione spagirica portarono alla selezione degli oli essenziali.

RIVERIO LAZARO

Medico bolognese del XVII secolo.

ROLANDO

(*Ruland Martin*)

Discepolo di Paracelso e medico dell'imperatore Rodolfo II; è autore di un *Lexicon Alchemiae*, uscito a Francoforte nel 1612.

ROTARIO

Medico veronese del XVII secolo, autore dell'opera *Il dardo rintuzzato divenuto asta d'Achille*.

SASSONIA

(*Augusto, Elettore di Sassonia, 1526-1586*)

Alchimista in Dresda.

SILVIO

(*Sylvius, Franz de la Boë 1614-1672*)

Anatomista olandese, scopritore di varie formazioni anatomiche.

SYDENHAM THOMAS

(*1624-1689*)

Il più grande esponente della scienza medica del suo tempo. Riportò la medicina alla necessità dell'osservazione diretta del malato e all'esperienza, secondo i principi ippocratici. Tra i suoi scritti: *Opera universa medica* e *Tractatus de podagra et hydropse*.

TEOFRASTO

Primo scienziato della botanica pura, osservava e studiava le piante nel suo giardino di Atene; classificò in base all'aspetto esterno 480 specie, suddividendole in alberi, frutici, suffrutici, erbe.

THOMPSON THEODORE

Medico inglese del XVII secolo.

VUECKERUS IOANNES IACOBUS

(*Johannes Jacob Wecker Basilea 1528-1586*)

Ebbe profonda conoscenza dell'alchimia: nel *De secretis* elencò tutte le tecniche usate nell'Europa del Cinquecento per le preparazioni di laboratorio, ampliate negli *Antidotari*.

BIBLIOGRAFIA

Antonio Campana, *Farmacopea*, Fratelli Vignozzi e nipote, Livorno, 1841.

Autori vari, *Vocabolario Bresciano e Toscano*, Pietro Pianta, Brescia, 1759.

Autori vari, *Segreti e virtù delle piante medicinali*, Selezione dal Reader's Digest, Milano, 1985.

Fumagalli Marcello, *Dizionario di Alchimia e di Chimica farmaceutica antiquaria*, Edizioni Mediterranee, Roma, 2000.

Lemery Nicolas, *Farmacopea universale che contiene tutte le composizioni di farmacia*, Remondini, Bassano, 1786.

Marcovecchio Enrico, *Dizionario etimologico storico dei termini medici*, Festina Lente, Firenze, 1993.

Mattioli Pietro Andrea, *I Discorsi*, Marco Ginammi, Venezia, 1635.

Melchiorri Giovan-Battista, *Vocabolario Bresciano-Italiano*, Franzoni e Socio, Brescia, 1817.

Morel Corinne, *Dizionario dei simboli, dei miti e delle credenze*, Giunti Editore, Firenze, 2006.

Musmarra Alfio (a cura di), *Dizionario botanico*, Edagricole, Bologna, 1972.

Robecchi Franco, *Speziali. Farmacisti e farmacie in 600 anni di storia bresciana*, La Compagnia della Stampa, Roccafranca, 2006.

Sirianni Gloria, *Materiali e strumenti per uno studio su fitonimia e fitotassonomia prelinneane*, Quaderni del Dipartimento di Linguistica, Università di Firenze 2005.

Troisi Luigi, *Dizionario dell'alchimia*, Bastogi Editrice Italiana, Foggia, 1997.

NOTE

A series of thin, light gray horizontal lines spaced evenly down the page, providing a guide for writing text.

In collaborazione con:



Fondazione Biblioteca Morcelli
Pinacoteca Repossì - Chiari

Testi di Mino Facchetti
Disegni a colori di Marco Facchetti
Progetto grafico di Andrea Facchetti

Stampato nel mese di dicembre 2011
per i Tipi della Editrice Clarense - Coccaglio (BS)